

UNIVERSIDADE FEDERAL DE SANTA CATARINA
CENTRO DE COMUNICAÇÃO E EXPRESSÃO
DEPARTAMENTO DE LÍNGUA E LITERATURA ESTRANGEIRAS
CURSO LETRAS – ITALIANO

GERALDO DE OLIVEIRA ALLÓ NETTO

PROPOSTA DI TRADUZIONE DALL' ITALIANO AL PORTOGHESE E COMMENTO
DI UNA SELEZIONE DI
ESPLORAZIONE DELLE REGIONI EQUATORIALI
LUNGO IL NAPO ED IL FIUME DELLE AMAZZONI (1854)
DI GAETANO OSCULATI

Florianópolis

2023

GERALDO DE OLIVEIRA ALLÓ NETTO

**PROPOSTA DI TRADUZIONE DALL' ITALIANO AL PORTOGHESE E COMMENTO
DI UNA SELEZIONE DI
*ESPLORAZIONE DELLE REGIONI EQUATORIALI
LUNGO IL NAPO ED IL FIUME DELLE AMAZZONI (1854)*
DI GAETANO OSCULATI**

Trabalho de Conclusão de Curso de graduação em
Letras – Língua Italiana, do Centro de
Comunicação e Expressão da Universidade Federal
de Santa Catarina, como requisito à obtenção do
título de Bacharel em Letras – Língua Italiana.
Orientadora: Prof^a. Dra. Karine Simoni.

Florianópolis

2023

GERALDO DE OLIVEIRA ALLÓ NETTO

PROPOSTA DI TRADUZIONE DALL' ITALIANO AL PORTOGHESE E COMMENTO
DI UNA SELEZIONE DI
ESPLORAZIONE DELLE REGIONI EQUATORIALI
LUNGO IL NAPO ED IL FIUME DELLE AMAZZONI (1854)
DI GAETANO OSCULATI

Este Trabalho de Conclusão de Curso foi julgado adequado para obtenção do Título de Bacharel e aprovado em sua forma final pelo curso de Letras - Italiano

Florianópolis, 13 de abril de 2023.

Prof. Sergio Romanelli Dr.
Coordenador do Curso

Banca Examinadora:

Prof.^a Karine Simoni. Dra.
Orientadora
UFSC

Prof.^a Andréia Guerini Dra.
UFSC

Prof.^a Cláudia Tavares Alves Dra.
UFJF

Prof.^a Amanda Bruno de Mello Dra.
UFSC

RIASSUNTO

L'intento di questo lavoro è quello di presentare una traduzione commentata dei capitoli XX (parte finale) e XXI dell'opera *Esplorazione delle Regioni Equatoriali - Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni* (1854), di Gaetano Osculati (1808 - 1894), dall'italiano al portoghese, basata sui riferimenti teorici dell'etica della traduzione, in particolare quelli presenti in Berman (2013). Lo sviluppo di questo lavoro si articola in tre capitoli centrali, escluse l'introduzione e la conclusione. Nel primo si parla di letteratura di viaggio, del contesto dei viaggiatori in Brasile, dell'autore e dell'opera. Il capitolo successivo presenta la traduzione dei capitoli selezionati e il prossimo capitolo le riflessioni sulla traduzione commentata e i commenti sul processo di traduzione, evidenziando gli aspetti relativi alla grafia, lo stranierismo, i toponimi e la punteggiatura. Il processo di traduzione apre uno spazio di riflessione sulle relazioni tra il tradurre e i diversi fattori coinvolti nel dialogo tra le lingue. La traduzione commentata dell'opera citata ci ha consentito di sperimentare le situazioni pratiche coinvolte in questo processo e di riportare parte della storia di una delle regioni più belle, importanti e ambite del mondo, l'Amazzonia. Oltre alla traduzione, la ricerca ha comportato l'elaborazione di note a piè di pagina come strategia per risolvere le sfide incontrate. I commenti che seguono la traduzione elencano, spiegano e/o giustificano le situazioni incontrate e le scelte fatte dal traduttore. Sfide come le differenze tra la lingua italiana dell'Ottocento e l'italiano contemporaneo sono stati presenti anche nella ricerca.

Parole chiave: *Esplorazione delle Regioni Equatoriali - Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni*; Gaetano Osculati; Amazzonia; traduzione commentata.

RESUMO

O objetivo deste trabalho é apresentar uma tradução comentada dos capítulos XX (parte final) e XXI da obra *Esplorazione delle Regioni Equatoriali - Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni* (1854), de Gaetano Osculati (1808 - 1894), do italiano ao português, fundamentada em referenciais teóricos sobre a ética da tradução, especialmente aquelas presentes em Berman (2013). O desenvolvimento deste trabalho se articula em três capítulos centrais, excluindo a introdução e a conclusão. O primeiro trata da literatura de viagem, do contexto dos viajantes no Brasil, do autor e da obra. O capítulo seguinte apresenta a tradução dos capítulos selecionados e, o próximo capítulo, as reflexões sobre a tradução comentada e os comentários sobre o processo de tradução, destacando os aspectos relativos à grafia, estrangeirismo, topônimos e a pontuação. O processo de tradução abre espaço para a reflexão sobre as relações entre traduzir e os mais diversos fatores envolvidos no diálogo entre línguas. A tradução comentada da obra citada permitiu vivenciar situações práticas envolvidas neste processo e trazer parte de um relato sobre uma das mais belas, importantes e cobiçadas regiões do mundo, a Amazônia. A pesquisa envolveu além da tradução, a elaboração de notas de rodapé como estratégia de solução dos desafios encontrados. Os comentários que seguem a tradução, elencam, explicam e/ou justificam as situações encontradas e as escolhas feitas pelo tradutor. Dificuldades como as diferenças do idioma italiano do século XIX com relação ao italiano contemporâneo também se fizeram presentes na pesquisa.

Palavras-chave: *Esplorazione delle Regioni Equatoriali - Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni*; Gaetano Osculati; Amazônia; tradução comentada.

INDICE

1.	INTRODUZIONE	7
2.	DELIMITANDO IL PERCORSO.....	11
2.1	Letteratura di viaggio.....	11
2.2	Breve contesto dei viaggiatori stranieri in Brasile	14
2.3	L'autore	16
2.4	L'opera	18
3.	LA TRADUZIONE.....	23
3.1	Traduzione del Capitolo XX	23
3.2	Traduzione del Capitolo XXI.....	28
4.	RIFLESSIONI E COMMENTI SULLA TRADUZIONE.....	40
4.1	La traduzione commentata.....	40
4.2	La grafia.....	42
4.3	Lo stranierismo	45
4.4	I toponimi.....	49
4.5	La punteggiatura	51
5.	CONCLUSIONE.....	52
	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	55

1. INTRODUZIONE

Fin dai primi semestri dei nostri studi di laurea abbiamo sviluppato un interesse per la traduzione e, se all'inizio non avevamo differenziato la traduzione dagli studi sulla traduzione, nel percorso abbiamo conosciuto un po' della sua storia, oltre a una visione panoramica di autori e teorie che ci ha spinto a fare una traduzione come lavoro di fine corso.

Attraverso il Programa Voluntário em Iniciação Científica - PVIC (Programma di Iniziativa Scientifica Volontaria), dell'Universidade Federal de Santa Catarina - UFSC - BR, sotto la guida della Dott.ssa Karine Simoni e svolto negli anni 2020-2021, è avvenuto il mio primo contatto con Gaetano Osculati e la sua opera, quando è stato possibile muovere i primi passi in una ricerca di traduzione, approfondita in questo lavoro.

Dunque, questo lavoro mira a presentare una proposta di traduzione e commento dei capitoli XX (parte finale) e XXI dell'opera *Esplorazione delle Regioni Equatoriali-Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni* (1854), di Gaetano Osculati (1808 - 1894), basata sui riferimenti teorici dell'etica della traduzione, in particolare quelli presenti in Antoine Berman (2013), con lo scopo di usarlo come riferimento per riflettere sull'atto del tradurre.

Come sappiamo, la necessità di comunicazione tra culture con lingue diverse pone frequentemente la traduzione in una posizione fondamentale per raggiungere un risultato soddisfacente in questo dialogo linguistico e culturale. In questo processo, conoscere la lingua straniera da cui si traduce non è sufficiente. Ci sono molte altre competenze coinvolte, come la conoscenza di entrambe le culture in contatto nella traduzione e le riflessioni teoriche sull'atto traduttivo che, pur non presentando modelli e formule per la traduzione, offrono principi utili da applicare in base al genere testuale e al contesto che coinvolge sia l'autore che il Testo di Partenza, sia il traduttore che il Testo di Arrivo, d'ora in poi TP e TA rispettivamente.

Il processo di traduzione non è semplicemente legato ad alcun aspetto teorico specifico formulato nell'ambito degli Studi Traduttivi. Non esiste, come in certe scienze, nessuna formula che possa essere applicata ottenendo sempre lo stesso risultato (AMORIM *et al.*, 2015). Pertanto, l'esperienza pratica della traduzione produce un ambiente favorevole per l'esercizio di opzioni di traduzione che coinvolgono tali fattori e fornisce al traduttore l'opportunità di sviluppare opinioni critiche sulle loro scelte.

Secondo Berman (2013), l'atto etico del tradurre consiste nel riconoscere e ricevere l'Altro in quanto Altro, cioè nell'accogliere lo straniero invece di rifiutarlo o cercare di dominarlo. Si tratta quindi di un atto dialogico in cui il traduttore non cerca di far tacere lo straniero; al contrario, fa spazio allo straniero per manifestarsi. La traduzione etica è quindi:

[...] animada pelo *desejo de abrir o Estrangeiro enquanto Estrangeiro ao seu próprio espaço de língua*. Isso não significa, em absoluto, que historicamente tenha sido sempre assim. Pelo contrário, o objetivo apropriador e anexionista que caracteriza o ocidente sufocou quase sempre a vocação ética da tradução. A "lógica do mesmo" quase sempre prevaleceu. Isso não impede que o ato de traduzir obedeça a uma outra lógica, a da ética. Por isto, retornando a bela expressão de um trovador, falamos que a tradução é, na sua essência, o "albergue do longínquo". (BERMAN, 2013, p. 97).

Nonostante le riflessioni di Berman siano rivolte principalmente al testo letterario, è importante sottolineare che, oltre alle caratteristiche letterarie presenti anche nelle narrative di viaggio, come vedremo in seguito, la relazione dialogica tra il testo di partenza e il testo di arrivo è un presupposto teorico etico che rimane valido, quindi applicabile anche nel caso in questione. Considerando che la letteratura di viaggio, in generale, è la narrazione di un viaggiatore in terra straniera, non avrebbe senso non dare voce, non accogliere questo straniero affinché possa manifestare, a modo suo, ciò che ha visto, sentito e vissuto.

Gaetano Osculati fu esploratore, viaggiatore e naturalista. Intraprese viaggi in Asia, Africa e Sud America, dove stette per due volte. Alla seconda occasione attraversò il Rio delle Amazzoni, dal confine con il Perù. Da questo viaggio, avvenuto tra il 1846 e il 1848, risultò il suddetto libro, edito da Fratelli Centenari e Comp., da Milano. L'edizione utilizzata come corpus di questo lavoro è la seconda edizione, pubblicata a Milano nel 1854. È in formato digitale, componendo la collezione della Biblioteca Brasiliana Guita e José Mindlin (BBM), archivio digitale gratuito gestito dall'Universidade de São Paulo - USP (<https://digital.bbm.usp.br/handle/bbm/5027>).

Esplorazione delle Regioni Equatoriali presenta un interesse scientifico, storico, linguistico ed etnografico, considerando che contiene piccoli dizionari di lingue, catalogazione di piante e animali, illustrazioni delle persone e del paesaggio con cui Osculati è stato in contatto. Inoltre, può essere considerato un materiale letterario dal punto di vista della letteratura di viaggio perché descrive gli eventi accaduti durante il viaggio a partire dalla visione dell'autore e dalla sua propria costruzione narrativa. La parte del libro scelta per la traduzione segna l'ingresso di Osculati in territorio brasiliano e i suoi primi contatti con gli abitanti della regione.

In questo contesto uno dei possibili problemi che si possono affrontare è come tradurre un testo prodotto nel XIX secolo, cioè quali strategie possono essere utilizzate e che tipo di sfide un testo come questo presenta al traduttore. L'attività di traduzione, commento e ricerca sono stati guidati, quindi, dalla seguente domanda: quali potrebbero essere le sfide e quali strategie dovrebbe prendere in considerazione il traduttore per tradurre un rapporto di viaggio con caratteristiche che oscillano tra descrittivismo scientifico e soggettività narrativa?

Possiamo anche capire l'atto della traduzione come una possibilità di espandere la circolazione di un testo narrativo che, in questo caso, presenta in modo particolare una delle regioni più importanti del pianeta, la foresta pluviale amazzonica.

In relazione a ciò, questa opera di Osculati si distingue per la sua rilevanza nel descrivere paesaggi, popoli e costumi della regione amazzonica, che negli ultimi anni ha registrato un aumento sistematico della distruzione dei suoi ecosistemi, tra cui la stessa foresta.

Secondo l'*Instituto do Homem e Meio Ambiente da Amazônia* (www.Imazon.org.br)¹, solo nel 2020 la Foresta ha perso 8.052 Km² di area verde, rappresentando un aumento del 30% della superficie deforestata nel 2019. Gli stati che più deforestarono in questo periodo sono stati Amazonas e Pará, gli stessi che ricoprono la regione attraversata da Osculati nell'Ottocento.

Allo stesso modo, nel 2021, dalla Suprema Corte del Brasile si è ripresa la discussione delle tesi dal punto di riferimento temporale² per la demarcazione delle terre dei popoli originari. Questo evento ci riporta alla ripresa dell'importanza dell'opera di Osculati che registrò l'occupazione del territorio per vari popoli, molte delle quali oggi sono scomparsi, perché sterminati o espulsi dalle loro terre. Nello stesso anno e all'inizio del 2023, la Suprema Corte ha rinviato

1 Accesso in: 16/08/2022.

2 Il punto di riferimento temporale (marco temporal in portoghese) è una tesi giuridica discussa da oltre 10 anni che sostiene che i popoli indigeni hanno il diritto di rivendicare una determinata terra solo se la occupavano al momento della promulgazione della Costituzione Federale Brasiliana, il 5 ottobre 1988. Questa tesi fa parte di una strategia di gruppi rurali e imprenditori del settore minerario e agroalimentare per impedire la demarcazione delle terre indigene in Brasile. Il caso relativo alla tesi del punto di riferimento temporale è in corso di giudizio presso la Suprema Corte, ma è stato rinviato nella sessione del 15 settembre 2021, senza una data di ritorno. Finora la votazione è in parità, 1-1, con un voto contrario alla tesi e uno favorevole. Sebbene non sia stata ufficializzata, la tesi è stata applicata in Brasile dal governo di Michel Temer, entrato in carica nel 2016. Questo perché, da allora, il governo brasiliano non ha effettuato la demarcazione di nuove terre indigene, nonostante questo sia un diritto garantito dalla Costituzione del 1988. In: <https://agenciabrasil.ebc.com.br/politica/noticia/2023-01/stf-deve-concluir-julgamento-do-marco-temporal-neste-ano-diz-ministra>; <https://www.amazonialatitude.com/2021/08/24/entenda-o-marco-temporal-das-demarcacoes/>
Accesso in: 17/04/2023.

ancora una volta la discussione su questo tema.

Osculati, anche se indirettamente, testimonia ancora oggi che l'Amazzonia non è mai stata una regione disabitata o non occupata come alcuni gruppi con interessi nel suo territorio vollero sempre far sembrare, siano essi antichi esploratori coloniali o le attuali compagnie di disboscamento e imprenditori del settore minerario e agroalimentare.

Considerando i temi di attualità sopracitati, la conoscenza, il contatto con la narrazione di Osculati e la corrispondente traduzione certamente vorrebbero contribuire alle discussioni relative alla deforestazione delle foreste e alla demarcazione del territorio, consentendo un approccio più critico basato anche su una prospettiva socio-storica.

La pubblicazione nel 2018 di *Viaggio in Amazzonia*³, organizzata dal giornalista e viaggiatore Alberto Caspani, responsabile della Missione Osculati - 2018, rafforza inoltre l'importanza dell'autore e del suo viaggio per la comprensione dell'Amazzonia e le conseguenze del suo sfruttamento predatorio, non solo per gli italiani e i brasiliani, ma per la comunità interessata a mantenere le condizioni di equilibrio della vita sul pianeta.

Inoltre, per quanto riguarda le tematiche attuali legate all'Amazzonia, possiamo sottolineare il prezioso contributo delle recenti pubblicazioni di due volumi specifici della rivista *Cadernos de Tradução - Traduzindo a Amazônia I* (2021) e *Traduzindo a Amazônia II* (2022)⁴, con la traduzione di narrative di viaggio sull'Amazzonia nella prospettiva di stabilire un dialogo e una comprensione dell'Altro. In queste pubblicazioni è possibile entrare in contatto con le narrative di numerosi altri viaggiatori di diverse nazionalità, tra cui gli italiani Gemma Ferruggia (1867 - 1930) che viaggiò in Brasile in due occasioni, nel 1898 e nel 1921, e Gregorio Ronca, cui viaggio ebbe inizio nel 1904.

Lo sviluppo di questo lavoro si articola in tre capitoli centrali, escluse l'introduzione e la conclusione. Nel primo si parla di letteratura di viaggio, del contesto dei viaggiatori in Brasile, dell'autore e dell'opera. Il capitolo successivo presenta la traduzione dei capitoli selezionati e il prossimo capitolo le riflessioni sulla traduzione commentata e i commenti sul processo di traduzione.

3 OSCULATI, Gaetano. *Viaggio in Amazzonia*. Milano: Lune Editrice; A cura di Alberto Caspani. 2018.

4 Disponibile in: <https://periodicos.ufsc.br/index.php/traducao/issue/view/3201> e <https://periodicos.ufsc.br/index.php/traducao/issue/view/3496>. Accesso in: 29/01/2023.

2. DELIMITANDO IL PERCORSO

Questo capitolo presenterà una panoramica di alcuni elementi che hanno contribuito al quadro teorico di questo lavoro, così come a una migliore comprensione del testo, con l'obiettivo di avere più elementi disponibili al momento di fare le scelte di traduzione.

Di seguito, presentiamo concetti e informazioni relativi alla letteratura di viaggio, il contesto dei viaggiatori stranieri in Brasile, l'autore e l'opera.

2.1 Letteratura di viaggio

Definire la letteratura di viaggio come un genere letterario è un processo complesso quanto il tentativo di definire la letteratura stessa. La letteratura, nel senso di una raccolta di opere di valore reale e inalterabile, distinte da alcune proprietà comuni, non esiste:

O que importa pode não ser a origem do texto, mas o modo pelo qual as pessoas o consideram. Se elas decidirem que se trata de literatura, então, ao que parece, o texto será literatura, a despeito do que o seu autor tenha pensado. Nesse sentido, podemos pensar na literatura menos como uma qualidade inerente, ou como um conjunto de qualidades evidenciadas por certos tipos de escritos que vão desde Beowulf até Virginia Woolf, do que como várias maneiras pelas quais as pessoas se relacionam com a escrita. Não seria fácil isolar, entre tudo o que se chamou de “literatura”, um conjunto consoante de características inerentes. (EAGLETON, 2006, p. 13).

La letteratura di viaggio implica necessariamente la realizzazione di un viaggio, poiché fornirà le condizioni per la produzione del testo scritto, sia sotto forma di diario, sia come lettere, testimonianza, documento o autobiografia. Naturalmente, tutte queste forme di scrittura presuppongono un lettore. Questi racconti possono essere permeati di elementi fittizi che altereranno il modo in cui il lettore si avvicinerà all'opera. Secondo Mary Anne Junqueira (2011, apud SCHEMES, 2015), sebbene i confini tra finzione e realtà siano tenui, nessuno legge Moby Dick allo stesso modo che legge il diario di viaggio di Charles Darwin. Pertanto, va notato che questo genere presenta un aspetto ibrido, poiché può servire come fonte documentaria per storici, sociologi e antropologi, nella misura in cui riporta fatti testimoniati e relazioni sociali sviluppate nei più svariati ambienti e società, presentando anche narrazioni fittizie e alterate della realtà.

La letteratura di viaggio mantiene uno stretto rapporto con il contesto storico in cui avvenne il viaggio. In momenti diversi i viaggi sono effettuati per scopi esplorativi da colonizzatori,

avventurosi, politici, scientifici e più recentemente turistici. Questi viaggi vengono finanziati da nazioni, aziende o anche con le risorse dei viaggiatori stessi.

Questo tipo di scritta raggiunge un pubblico diverso in tempi e contesti differenti, fornendo narrazioni che consentono il contatto con nuovi luoghi, popoli, società, usi e costumi che in un certo senso cambiano il nostro modo di vedere e relazionarci con il mondo (SCHEMES, 2015).

Il processo coinvolto nella letteratura di viaggio richiede sempre uno spostamento fisico, nel tempo e nello spazio. È necessario scorrere, vedere, descrivere e quindi pubblicare. In questo processo lo scrittore-viaggiatore descriverà ciò che ha visto considerando il suo proprio punto di vista sul mondo, il suo rapporto con le persone e il paesaggio. La sua percezione dei luoghi, dei popoli e dei costumi sarà influenzata dalle sue conoscenze, credenze, pregiudizi e aspettative riguardo a tutto ciò che lo circonda. Il registro degli eventi, delle circostanze e la scelta su cosa scrivere, ossia, su ciò che viene considerato importante da descrivere per il lettore, passa attraverso questi fattori e anche per la memoria della persona che scrive. Nel descrivere il presidio di Tabatinga, il suo primo alloggio in Brasile, Osculati scelse, ad esempio, di sottolineare le circostanze spiacevoli, portando al lettore del suo tempo un netto contrasto tra la "civile Europa" e la "selvaggia America":

Il presidio di *Tabatinga*, terra ai confini del Brasile col Perù, è composto di un comandante con 30 soldati, la più parte uomini insubordinati, di mala fama, turbolenti e ladri, inviati colà per castigo delle varie parti dell'impero. Nel 1846 vi avevano i soldati ucciso il comandante, saccheggiandone la casa; alcuni, come già narra, erano scampati nel Perù, altri sparsi nei varj punti dell'Amazzone vivevano di rapine ed assassinavano i viandanti. (OSCULATI, 1854, p. 217).

La memoria è fondamentale nella costruzione delle narrazioni di viaggio perché è da questa e dai suoi decadimenti che il viaggio sarà presentato al lettore. Per chiarire, il decadimento della memoria è un processo naturale che non sarebbe necessariamente legato alla perdita di qualche capacità cognitiva, ma al tempo trascorso tra il fatto e la sua narrazione. Il decadimento, associato ad altri fattori (cultura, pregiudizi, momento storico, ecc.) o al modo particolare in cui ogni esperienza ha segnato la persona, implica il fatto che anche queste "narrazioni storiche" contengono qualcosa di fittizio, nel senso che, in un certo modo, non tutto è stato possibile recuperare dalla memoria. Questo decadimento può portarci a credere che qualcosa sia accaduto in un modo che non corrisponde esattamente al fatto.

Così, questa soggettività dello scrittore-viaggiatore ci metterà in contatto con un mondo di descrizioni e immagini che certamente abita tra il reale e la finzione. Nel brano in seguito Osculati fornisce un esempio di utilizzo della memoria in senso cognitivo ma anche con rappresentazioni sensoriali, cioè ritraendo attraverso l'uso della memoria le sensazioni provate (soggettività) in un determinato luogo:

Ridente diveniva più ancora la prospettiva di questi colli inoltrandosi nella vicina foresta; quivi scendendo godei tutta la delizia di vedermi in mezzo ad una verdeggiante prateria frastagliata per ogni dove da limpidi ruscelli, con belle piantagioni di bananieri, ed udivasi per ogni dove il frastuono e le grida delle scimmie e dei pappagalli, e lo schiamazzo delle fanciulle che stavano lavando e bagnandosi. (OSCULATI, 1854, p. 224).

Anche se il viaggiatore cercherà di essere neutrale nella sua narrazione ci saranno sempre, in misura maggiore o minore, elementi soggettivi perché la scrittura è particolare e riflette qualcosa del soggetto che scrive. In questo senso Moraes Cunha (2012, p.156) sottolinea:

É enquanto apreensão pessoal e subjetiva que os relatos de viagem são apresentados à instância de leitura, que recebe essas impressões da realidade como captação do olhar do viajante. Determinar o material que poderá constituir-se como matéria narrativa é fundamental, inclusive em termos imagológicos, pelo fato de as escolhas efetuadas serem suscetíveis de revelar, por um lado, a mitologia do narrador-viajante e, por outro o imaginário de seu tempo. De fato, muitas das imagens que circulam na literatura de determinada época dão conta da maneira como dada sociedade vê a outra. A auto-percepção de uma cultura revela, na verdade, o seu sistema de representações porquanto a forma como uma comunidade percebe outra, estrangeira, mostra os esquemas interpretativos em funcionamento na cultura de pertença, através das suas projeções, crenças e preconceitos.

A titolo di esempio di quanto afferma Cunha, riportiamo la descrizione che Osculati, sulla base delle sue convinzioni e dei suoi pregiudizi, fa della popolazione della zona di *S. Pablo d'Oliveinça*, in Brasile:

Tutti indistintamente, uomini e donne, inclinati alla crapula ed alle bevande alcoliche; tutti immersi nella più abietta depravazione fomentata tanto dal mal esempio delle autorità, che si permettono ogni più scandaloso concubinato, quanto dal non trovarsi fra loro da anni alcun parroco o missionario, che metta il minimo argine a tanta turpitudine. Ivi non si fa caso alcuno della fede conjugale, godendo le donne sì nubili che maritate di libertà illimitata, né sorgendo mai alterco o rissa in conseguenza di gelosia talché tu la diresti una colonia di Sansimonisti. (OSCULATI, 1854, p. 224).

Infine, un altro aspetto da sottolineare sulla letteratura di viaggio è che molti di questi resoconti sono stati fatti con lo scopo primario di informare ufficialmente una certa autorità su ciò che è stato visto e sperimentato durante il viaggio. Come si evidenzierà in seguito, Osculati, per

esempio, ricevè una sovvenzione finanziaria dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Tutti questi elementi sono da considerare nell'analisi testuale e anche nel momento di fare le scelte traduttive. Rileggere questi testi in tempi diversi, identificando la loro organizzazione, i loro obiettivi, la composizione testuale e tenendo presente la distanza temporale tra la narrazione e la lettura fa sì che il lettore possa confrontare un mondo che alla fine potrà avere molti elementi in comune con la sua propria realtà.

2.2 Breve contesto dei viaggiatori stranieri in Brasile

Viaggiare è stato da sempre parte della vita e delle relazioni umane. Certamente, in altri tempi, era una possibilità per pochi, ma il fascino dell'ignoto, dell'inesplorato, dell'altro e dei suoi misteri abitò e abita costantemente nella mente umana. La pratica di spostarsi nel tempo e nello spazio, conoscendo nuovi paesaggi, popoli e culture, favorì il desiderio e la necessità di descrivere e scrivere le esperienze vissute al di fuori della propria terra.

Con l'invasione delle terre americane, iniziata alla fine del XV secolo, molti sono stati i viaggiatori che, in qualche modo, hanno registrato le loro impressioni sul territorio e sulla gente del luogo. In Brasile è notevole il resoconto di Pero Vaz de Caminha in *Carta de achamento do Brasil* (Lettera sulla scoperta del Brasile), considerato il primo documento sulla storia di questo paese. Anche in *Viagens ao Brasil* (Viaggi in Brasile), pubblicato nel 1557, il tedesco Hans Staden racconta le sue esperienze e avventure nelle terre brasiliane.

Tuttavia, fino al XIX secolo, i viaggi esplorativi o di naturalisti in Brasile erano generalmente limitati, per ragioni politiche e commerciali, ai servitori della corona portoghese. Con l'avanzata delle forze napoleoniche in Portogallo, la nobiltà portoghese fuggì in Brasile nel 1808 con la conseguente apertura dei porti brasiliani ai viaggiatori provenienti da altre parti del mondo. Ana Luisa Fayet Sallas (2013, p. 12 e 13) ritiene che questo fatto sia stato di fondamentale importanza:

Este ato possibilitou o afluxo de vários viajantes europeus, que buscavam explorar as potencialidades desta parte da América, movidos por objetivos de natureza científica e econômica.

Foi grande o número de viajantes europeus que se dirigiram ao Brasil, nas primeiras décadas do século XIX, para esquadrihar a imensidão de seu território, conhecer cada particularidade da fauna, flora, recursos hídricos e minerais, bem como os costumes de seus habitantes. Dentro desse espírito, dirigiram-se para o Brasil o príncipe Maximilian Alexander Philip de Wied-Neuwied (1815 - 1817), Carl Friedrich Phillip von Martius (1817 - 1820) e Johann Moritz Rugendas (1822 - 1825), todos envolvidos em

empreendimentos de natureza científica e movidos pelo mesmo propósito de descobrir as riquezas e belezas desta parte do mundo.

Famosi sono anche i resoconti di altri viaggiatori europei che visitarono il Brasile. Tra questi, Auguste de Saint-Hilaire (1816 - 1822), che ritrasse la vita quotidiana del *sertanejo* (in generale quelli che vivono nell'interno del paese), e George Heinrich von Langsdorf che nel 1825 organizzò una spedizione da São Paulo al Mato Grosso, registrando i più svariati aspetti della natura e della società, costituendo un'importante narrativa e un inventario del Brasile dell'epoca.

Considerando il rapporto di questo lavoro con la regione amazzonica, è importante notare che circa cento anni prima del viaggio di Gaetano Osculati, il francese Charles Marie de La Condamine partì da Quito in Ecuador per le sorgenti del Rio delle Amazzoni, scendendo poi verso il mare (Belém do Pará). Pubblicò un resoconto del suo viaggio corredato dalle misure geografiche effettuate e da una mappa del corso del Rio delle Amazzoni, nelle *Mémoires de l'Académie des Sciences* del 1745. Possiamo dire, quindi, che la regione era abbastanza conosciuta dagli europei quando Osculati intraprese il suo viaggio. Quasi nello stesso periodo del viaggio di Osculati attraverso l'Amazzonia, un altro francese, Francis di Castelneau, passò per le stesse regioni, alloggiandosi addirittura nella stessa stanza in cui Osculati ha soggiornato nel presidio di Tabatinga - AM.

Per quanto riguarda i viaggiatori italiani, va notato che l'Italia divenne un Paese unificato solo nel 1861, poco tempo prima che il Brasile rendesse pubblica la navigazione internazionale sul Rio delle Amazzoni, avvenuta nel 1867, lo stesso anno in cui fu fondata la Società Geografica Italiana. Questi fatti possono in parte spiegare perché ci sono poche narrative di viaggiatori italiani in Brasile nella prima metà del XIX secolo. Karine Simoni (2021, p. 278 e 279) sottolinea che:

Vale lembrar que até o final do século XIX o número de viajantes italianos foi pouco expressivo no Brasil se comparado aos viajantes de outras nacionalidades. Após a Unificação Italiana, ocorrida em 1861, esse número passa a aumentar e muitos dos que se deslocaram o fizeram movidos por ambições políticas na disputa colonial que tinha como vetores a França e a Inglaterra, embora a literatura de viagem produzida pelos italianos não se compare à daqueles dois países (Scriboni, 306, apud Santos, 96). Há de se notar também o surgimento da Società Geografica Italiana, em 1867, e o consequente favorecimento de viagens com finalidades políticas, exploratórias e científicas, bem como de seu financiamento. É o caso, por exemplo, das viagens de personalidades como Giuseppe Raddi, Ernano Stradelli e Luigi Buscalioni, que ao longo do século XIX estiveram no Brasil e deixaram contribuições, descritas de modo científico e ou estético, a respeito da fauna e da flora, dos minerais e do sistema hidro-geológico, dos habitantes e de suas lendas e costumes.

A questo proposito, il libro di Gaetano Osculati è il primo resoconto di un italiano che, prima della fine della prima metà del XIX secolo, descrive un viaggio di navigazione lungo il corso del fiume delle Amazzoni. Dopo di lui si susseguirono altri viaggiatori-autori, per esempio Ernano Stradelli (1887-1900), Gemma Ferruggia (1898), Luigi Buscalioni (1899) e Gregorio Ronca (1908).

2.3 L'autore

Come detto in precedenza, Gaetano Osculati fu esploratore, viaggiatore e naturalista. Secondo il *Dizionario Biografico Treccani* (2013), Gaetano Osculati, figlio di una ricca famiglia lombarda, nacque nel 1808 e morì nel 1894. Iniziò gli studi in medicina presso l'Università degli Studi di Milano, lasciandoli dopo due anni per dedicarsi ai viaggi e alle Scienze Naturali. Ottenne il diploma di "Capitano di lungo corso", imbarcandosi come cadetto su una nave mercantile per adempiere allo stage obbligatorio. Tuttavia, non adattandosi alla disciplina, decise di viaggiare da solo.

Tra il 1831 e il 1832 si recò in Egitto, Palestina, Siria e Asia Minore. Nel 1834 viaggiò in Sud America. Raccogliendo campioni di uccelli e insetti, viaggiò attraverso vaste regioni della Pampa e delle Ande, compresi paesi come Uruguay, Argentina, Bolivia e Perù.

Nel 1841 viaggiò in Persia. Partito inizialmente a cavallo per Vienna, passò per Costantinopoli e Teheran. A Muscat, la capitale dell'Oman, iniziò un viaggio via mare a Bombay.

Tra il 1846 e il 1848, dopo un tentativo infruttuoso di fare una circumnavigazione in cui affrontò un naufragio e perse praticamente tutte le risorse, decise di seguire le orme del conquistatore spagnolo Francisco de Orellana (1541-42), risalendo il fiume Napo fino alla confluenza con il Rio delle Amazzoni, seguendo fino alla sua foce, nell'Oceano Atlantico.

A proposito di Osculati, Agnese Visconti (2001, p. 102) afferma che per questo viaggio ricevette un aiuto finanziario per condurre la raccolta di un prezioso campione naturalistico, il quale fu molto importante per lo sviluppo degli studi di rinomati scienziati italiani:

É il caso degli studi compiuto sulle raccolte naturalistiche del monzese Gaetano Osculati che nel 1846 parte per un lungo viaggio nel continente americano con una sovvenzione finanziaria del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e con l'appoggio di alcuni influenti uomini di cultura lombardi che ruotano intorno a quell'istituzione scientifica. In cambio Osculati si impegna ad inviare al Museo di Milano tutto il materiale scientifico raccolto.

La maggior parte della collezione che Osculati riportò da quel viaggio rimase al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano fino all'agosto del 1943, quando il museo fu sepolto da un bombardamento.

Nel 1929, in occasione della ripubblicazione del *Esplorazioni nell'America Equatoriale* di Osculati, Girolamo Bottoni, storico e critico letterario italiano, nella sua introduzione all'opera sottolinea l'importanza di questo viaggiatore nella storia italiana, anche se è stato dimenticato per molto tempo:

Ma, siamo giusti. Spiegabile ogni disinteresse straniero per l'opera bella di un nostro, ma inspiegabile, anzi colpevole, quello patrio che riuscì, quasi subito, e per moltissimi anni, a travolgere nell'oblio il nome dell'Osculati, che aveva dato, veramente, lustro non solo alla terra natale, ma all'Italia tutta. Onde avvenne che il «Bollettino della Società Geografica Italiana» del 1881 (pagina 252) riuscisse ad attribuire a Charle Wiener (francese) il merito di aver trovato quello che... aveva trovato l'Osculati; cioè una via navigabile fino a poca distanza da Quito; via molto più pratica di quella da Guayaquil sul Pacifico, la sola, sino allora, esistente. (BOTTONI, 1929, p. 12 e 13).

Come si vede, Bottoni mette in evidenza il viaggio di Gaetano Osculati per far conoscere agli scienziati italiani - e magari europei - aspetti sulla fauna, flora ed elementi umani dell'Amazzonia. Nella visione di Bottoni, Osculati meriterebbe essere ricordato come uno dei primi a percorrere quelle terre e a contribuire alla loro riconoscenza in Italia.

Nel 1857, Osculati fece il suo ultimo viaggio in Egitto, in Industan e in Cina. Tornato al suo paese si ritirò a vita privata insieme alla sua famiglia. Morì a Milano il 14 marzo 1894. Fu sepolto nel Cimitero Monumentale dove, sulla sua lapide, si legge la seguente iscrizione:

AL CAV. GAETANO OSCULATI - LOMBARDO
 PARVE IL MARCO POLO DEL BRASILE
 I VIAGGIATORE IN ARABIA - IN PERSIA - IN INDIA
 INSEGNÒ AGLI STRANIERI ED AI LONTANI
 IL NOME GRANDE D'ITALIA
 SIA PACE E GLORIA A LUI
 CHE NATO IN VEDANO DI MONZA
 MORIVA IN MILANO
 OTTANTASEIENNE IL 14 MARZO 1894 (BOTTONI, 1929, p. 48).

Figura 1 - Gaetano Osculati



Fonte: Osculati, Gaetano. *Esplorazioni delle Regioni Equatoriali Lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni* (1854).

2.4 L'opera

Esplorazione delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni - Frammento di un viaggio fatto nelle due Americhe negli anni 1846, 47, 48, ebbe la sua prima edizione pubblicata nel 1850, con pochi esemplari rimasti fino ad oggi.

La copia utilizzata per questo lavoro, come già detto, si riferisce alla seconda edizione, pubblicata a Milano nel 1854. È in formato digitale, componendo la collezione della Biblioteca Brasiliana Guita e José Mindlin (BBM), archivio digitale con accesso gratuito gestito dall'Universidade de São Paulo-USP (<https://digital.bbm.usp.br/handle/bbm/5027>).

Figura 2 - Frontespizio del libro Esplorazione delle Regione Equatoriali

ESPLORAZIONE
 DELLE
REGIONI EQUATORIALI

LUNGO IL NAPO ED IL FIUME DELLE AMAZZONI

FRAMMENTO

DI UN

VIAGGIO FATTO NELLE DUE AMERICHE

negli anni 1846-47-48.

DA

GAETANO OSCULATI

MEMBRO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA DI PARIGI
 E DI ALTRE ACCADEMIE SCIENTIFICHE D'ITALIA.

Seconda edizione corretta ed accresciuta, con carte topografiche,
 e coll'aggiunta di nuove Tavole rappresentanti Costumi e Vedute tolte
 dal vero dallo stesso Autore.

MILANO

PRESSO I FRATELLI CENTENARI E COMP.

Tipografi Editori.

MDCCLIV.

Fonte: Osculati, Gaetano. Esplorazioni delle Regioni Equatoriali
 Lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni (1854).

Il libro è composto da XXVIII capitoli. Fino al Capitolo XXVII c'è la narrativa del viaggio intrapreso lungo i fiumi Napo e delle Amazzoni.

L'autore descrive il suo viaggio partendo da Panama e arrivando in Ecuador dove inizia la lunga traversata dei fiumi Napo e delle Amazzoni fino a raggiungere la città di Belém do Pará, in Brasile. Durante circa quattordici mesi, Osculati raccolse un'importante collezione di animali, pezzi, ornamenti e manufatti provenienti dai luoghi da lui attraversati, nonché incisioni raffiguranti popoli e paesaggi. Produsse note e piccoli dizionari delle lingue Quechua e Zaparo, con termini ed espressioni finalizzati ad assistere i viaggiatori e anche ad aiutare nella navigazione fluviale.

In questo periodo, prima di raggiungere l'obiettivo proposto nel suo viaggio, Osculati afferma che fu abbandonato dai suoi facchini ed ebbe i suoi beni rubati. Presenziò a rituali, danze, matrimoni e altre cerimonie degli abitanti locali. Partecipò a cacce per animali come l'orso (l'orso dagli occhiali: *Tremarctos ornatus*), il tapiro e il giaguaro.

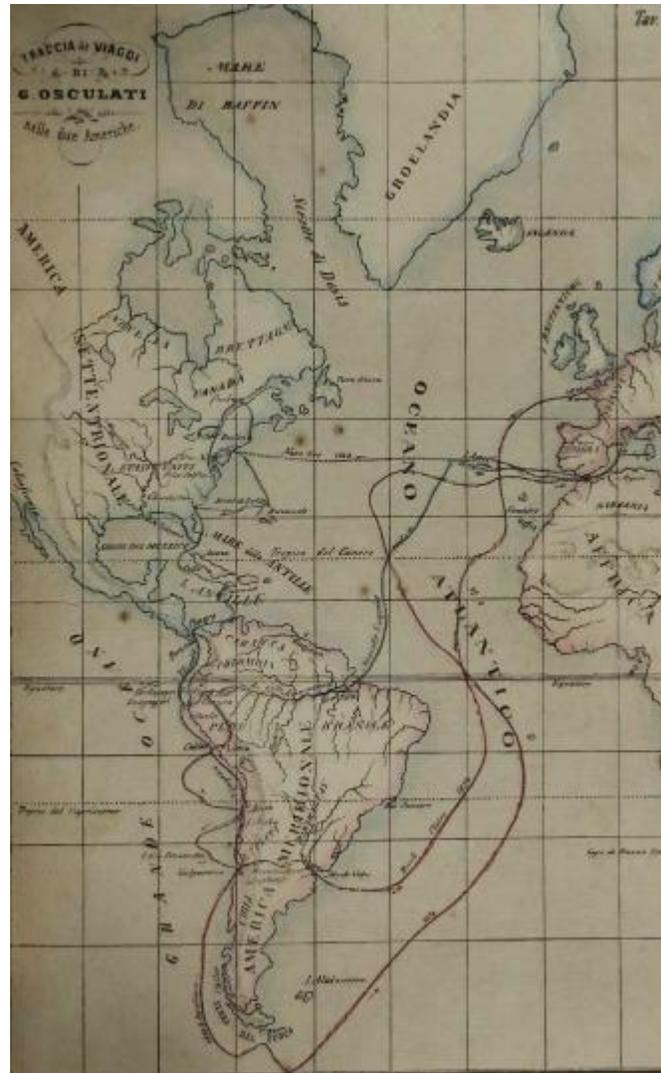
Dalla fine del Capitolo XX, Osculati attraversa il confine ed entra nel territorio brasiliano seguendo il viaggio a Belém do Pará. In territorio brasiliano, segnalò la pesca del pirarucù, la presenza della scimmia dalla faccia rossa (uacari), di numerosi insetti e serpenti, del guaranà, rese noto l'uso della *piçava*, la produzione di farina di manioca e olio di andiroba. Descrisse le città di Manaus e Belém, l'isola di Marajó e l'importante fenomeno della *Pororoca*.

A sua volta, il Capitolo XXVIII contiene una serie di documenti complementari al lavoro, essendo:

- Catalogo della collezione etnografica esposta nella collezione dell'autore, a Milano - armi, utensili, ornamenti, strumenti da caccia e da pesca (elenco scritto ordinato e sistematico);
- Note sulla lingua Zaparo - piccolo dizionario e alcune frasi necessarie per i viaggiatori;
- Piccolo dizionario della lingua Quechua con frasi necessarie per la navigazione sul fiume Napo;
- Catalogo dei vertebrati donato da Gaetano Osculati al Museo di Milano - a cura del naturalista Emilio Cornalia;
- Note bibliografiche commentate sulle principali opere sulla regione del Rio delle Amazzoni e sui suoi affluenti - a cura di Ferdinando Denis, della Biblioteca Sante-Geneviève di Parigi;
- Mappe e illustrazioni delle regioni percorse.

Di seguito, riporto due figure riguardanti la descrizione del viaggio nell'edizione corpus del lavoro. La prima presenta la mappa del viaggio compiuto da Osculati, la sua rota e traiettoria nell'Atlantico e nelle terre americane; la seconda mostra la rappresentazione di elementi umani trovati dal viaggiatore.

Figura 3 - I viaggi di Osculati nel continente americano



Fonte: Osculati, Gaetano. Esplorazioni delle Regioni Equatoriali Lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni (1854), s/p.

Figura 4 - Abitanti dell'alto Amazzone



Fonte: Osculati, Gaetano. Esplorazioni delle Regioni Equatoriali Lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni (1854), s/p.

Se in questo capitolo abbiamo cercato di costruire un quadro critico-storico-biografico sull'autore e sull'opera qui studiata, così come sulla letteratura di viaggio, nei prossimi capitoli saranno presentati la traduzione dei capitoli selezionati, una breve spiegazione riguardo alla traduzione commentata e i commenti alla traduzione svolta in questo lavoro.

3. LA TRADUZIONE

La traduzione presentata di seguito è la quinta versione prodotta nel corso del lavoro, considerata ormai come la versione finale. Per organizzare la presentazione, i paragrafi sono stati separati e numerati come indicato nella prima colonna. Per facilitare la localizzazione nel contesto generale del libro, la numerazione delle pagine è stata ripetuta secondo quanto riportato nella copia italiana utilizzata.

Nella seconda colonna è riportato il TP in italiano e nell'ultima colonna il TA in portoghese. Il XX capitolo, come già detto, è stato tradotto a partire dall'arrivo di Osculati in Brasile, avvenuto il 10 dicembre 1847. Il XXI capitolo narra gli eventi vissuti dal viaggiatore tra il 11 e il 25 dicembre 1847.

Il corsivo è stato mantenuto in tutti i termini che così si legge nel TP, la maggior parte dei quali si riferisce a tribù, luoghi, piante o animali che l'autore conobbe o con cui entrò in contatto. Le note sono state inserite alla fine di ogni pagina in cui si trovano le parole o i termini annotati, identificando se sono dell'autore (N.A.) o del traduttore (N.T.).

3.1 Traduzione del Capitolo XX

	Pag. 215 —	— 215 —
1	Il giorno 10 partii da Loreto in una <i>montaria</i> (canotto) con otto rematori, e dopo sei ore di monotona navigazione giunsi a <i>Tabatinga</i> . Prima di arrivarvi si trovano lungo la riva sinistra varj strati di una terra rossiccia o argilla, posta in commercio al Brasile, e conosciuta col nome di <i>Tabatinga</i> : viene adoperata dai pittori. Al primo avvicinarmi, una sentinella mi gridò il <i>Quien và!</i>	No dia 10 parti de Loreto em uma <i>montaria</i> ¹ (pequena canoa) com oito remadores, e depois de seis horas de monótona navegação alcancei <i>Tabatinga</i> . Antes de chegar lá, se encontram ao longo da margem esquerda várias camadas de uma terra avermelhada ou argila, comercializada no Brasil, conhecida pelo nome de <i>Tabatinga</i> e utilizada pelos pintores. Assim que me aproximei, uma sentinela gritou o <i>Quien và!</i>
	Pag. 216 —	— 216 —
	(Chi va là!) al quale si rispose subito: <i>Amigos</i> . Si presentarono allora due soldati che mi permisero di scendere a terra e	(Quem vem lá!) ao qual se responde imediatamente: <i>Amigos</i> . Apresentaram-se então dois soldados que permitiram-me descer a terra

1 - [Brasil: Amazônia] Canoa ligeira, de um só madeiro, em geral escavada a fogo. Também do espanhol *monteria* que significa embarcação fluvial pequena, semicilíndrica e sem quilha (N.T.).

	<p>scaricare i miei effetti. Il comandante di quel presidio era partito per Loreto quello stesso giorno, né ci eravamo potuti incontrare in cammino, avendo egli dovuto tenersi vicino alla costa nel rimontare il fiume, quando io al contrario era andato vogando nel filone della corrente. Il viaggio, che compiesi nella discesa in 6 ore, nel rimontare dura un'intera giornata. Per tale accidente mi trovai costretto di dimorarvi più a lungo di quello avessi divisato, onde attendere il di lui ritorno, giacché avea dato ordine al figlio di non vidimare passaporti a chiunque fosse arrivato, proveniente sia dal Perù che dal Brasile.</p>	<p>e descarregar os meus pertences. O comandante daquela guarnição havia partido para Loreto naquele mesmo dia, nem pudemos nos encontrar no caminho, tendo ele que se manter perto da margem ao subir o rio, quando eu, ao contrário, fui remando no fluxo da corrente. A viagem, que eu fiz na descida em 6 horas, ao subir dura um dia inteiro. Por tal imprevisto, vi-me obrigado a ficar por lá mais tempo do que havia proposto, a fim de esperar o seu retorno, já que havia dado ordem ao filho para não endossar passaportes para qualquer um que chegasse, fosse proveniente do Peru ou do Brasil.</p>
2	<p>Non posso a meno di consigliare a coloro che fossero invogliati d'intraprendere un viaggio sul rio delle Amazzoni, di provvedersi d'abiti sfarzosi, di far pompa di decorazioni, ec., essendo pur troppo questa l'unica maniera di trovar accoglienza da quella gente, che per la più parte non sa giudicare i viaggiatori se non dalle più futili apparenze. Quand'anche il viaggiatore vi volesse esercitare un piccolo commercio, sarà sempre creduto uomo di merito e d'alto rango ogni qualvolta scenderà a terra con un codazzo di servi e con abiti di gala.</p>	<p>Não posso deixar de aconselhar àqueles que forem seduzidos a empreender uma viagem pelo Rio Amazonas de proverem-se de roupas suntuosas para fazer pompa, etc., sendo, infelizmente, esta a única maneira de encontrar acolhida daquela gente, que na maior parte não sabe julgar os viajantes exceto pelas mais fúteis aparências. Mesmo quando o viajante quiser exercer um pequeno comércio, será sempre considerado um homem de mérito e de alta posição social cada vez que descer a terra com um séquito de serviçais e com roupas de gala.</p>
3	<p>Al passo del <i>Cosanga</i>, avendo perduto tutto il mio corredo, io non aveva da indossare che abiti grossolani acquistati al Napo, ed un mantello o <i>pouncho</i> all'usanza degli Equatoriani. Essendo sceso a terra in quell'arnese, senz'altra calzatura che un pajo di scarpe di gomma elastica comperate a Loreto, ed un cappello di paglia molto logoro, ancorché mi fossi affrettato a narrar loro gli infortunii sofferti, pure non venni dal mulatto figlio del comandante del presidio riputato</p>	<p>Ao cruzar o <i>Cosanga</i>², tendo perdido todos os meus pertences, eu não tinha nada para vestir além de roupas grosseiras compradas no Napo, e uma manta ou <i>pouncho</i> ao costume dos Equatorianos. Tendo descido a terra vestido daquele jeito, sem qualquer outro calçado além de um par de sapatos de borracha comprados em Loreto, e um chapéu de palha muito usado, ainda que eu tivesse me apressado para narrar-lhes os infortúnios sofridos, não fui, pelo filho mulato do comandante da guarnição, reputado digno de ficar no quarto que, alguns meses antes</p>

2 - É um rio afluente direito, com 55 km de comprimento, do Rio Quijos, o curso superior e médio do Rio Coca, no nordeste do Equador. Conhecido hoje pela prática de rafting e kayaking em suas corredeiras (N.T.).

<p>degnò di abitare nella camera, che alcuni mesi prima aveva servito ad alloggiare il conte di Castelleau ed il suo segretario M. Deville, essendomi stata invece assegnata per ricovero una stanzuccia esposta a tutti i venti. Non potei far a meno di manifestare vivamente il mio malcontento, protestando che me ne sarei all'istante ritornato a Loreto, se non mi veniva dato un alloggio più decente. Alla fine si decise ad aprire l'appartamento, com'ei dicea, del sig. di Castelleau. Al primo entrarvi non potei far a meno di dare in un solenne scroscio di risa. Erano due sudici camerini tutti a crepacci, senza imposte, ricovero di sorci, di vipere e di lucertole, ove dovetti rassegnarmi</p>	<p>havia servido para alojar o Conde di Castelleau e o seu secretário, M. Deville, sendo-me designado para repouso um comodozinho exposto a todos os ventos. Não pude fazer menos que manifestar intensamente o meu descontentamento, protestando que eu teria naquele instante retornado a Loreto, se não me fosse dado um alojamento mais decente. No final, decidi abrir o apartamento, como ele dizia, do Sr. di Castelleau. Ao entrar pela primeira vez não pude fazer menos que dar uma solene gargalhada. Eram dois quartinhos sujos, cheio de frestas, sem persianas, refúgio de ratos, víboras e lagartixas, onde tive que me resignar</p>
<p>Pag. 217 —</p>	<p>— 217 —</p>
<p>a far trasportare i miei effetti, aspettando l'arrivo del comandante.</p>	<p>a ter meus pertences transportados, esperando a chegada do comandante.</p>
<p>4 Una ridicola legge brasiliana proibisce l'entrata delle canoe straniere, provenienti tanto dal Perù che dall'Equatore e Nuova Grenada; in tal modo invece di render più facili i mezzi di comunicazione in que' luoghi sì poco frequentati, ed estenderne il commercio, si cercano tutti i più frivoli pretesti per impedirne ai viaggiatori l'entrata. I comandanti dei luoghi di confine fanno ciò che più loro talenta; impiegano i soldati ad estrar salsapariglia dai boschi, a far <i>siringas</i> o scarpe di gomma elastica, a fabbricar canoe; abbandonano la residenza per quel tempo che più a loro piace ed a seconda de' loro negozj particolari, tanto che il povero viaggiatore, al quale vien proibito di passar oltre senza la vidimazione del passaporto, deve soffrire dilazioni, perdite di tempo e sacrifizj di denaro, essendo</p>	<p>Uma ridícula lei brasileira proíbe a entrada de canoas estrangeiras, provenientes tanto do Peru quanto do Equador e Nova Granada³; de tal modo que ao invés de tornar os meios de comunicação mais fáceis naqueles lugares tão pouco frequentados, e estender o seu comércio, buscaram-se todos os mais frívolos pretextos para impedir aos viajantes a entrada. Os comandantes dos lugares de fronteira fazem aquilo que mais lhes convém; empregam os soldados para extrair salsaparrilha das florestas, para fazer <i>siringas</i>⁴ ou calçados de borracha e fabricar canoas; abandonam a residência pelo tempo que lhes agrada e conforme seus negócios particulares, tanto que o pobre viajante, ao qual está proibido ir além sem o visto no passaporte, deve sofrer adiamentos, perda de tempo e sacrificio de dinheiro, sendo até mesmo forçado a sair dali para comprar outro barco.</p>

3 - Nuova Grenada - (Nova Granada) - O Vice-Reinado de Nova Granada, com sede na Colômbia, abrangia também os atuais Panamá, Venezuela e Equador (N.T.).

4 - Possivelmente siringas de látex em forma de bulbo. Conforme relatado no livro *Viagem na América Meridional descendo o rio das Amazonas* (p. 68), de Charles Marie La Condamine (1701 -1774) (N.T.).

	eziandio costretto per partirsene a comperare un'altra barca.	
5	Il presidio di <i>Tabatinga</i> , terra ai confini del Brasile col Perù, è composto di un comandante con 30 soldati, la più parte uomini insubordinati, di mala fama, turbolenti e ladri, inviati colà per castigo delle varie parti dell'impero. Nel 1846 vi avevano i soldati ucciso il comandante, saccheggiandone la casa; alcuni, come già narrai, erano scampati nel Perù, altri sparsi nei varj punti dell'Amazzone vivevano di rapine ed assassinavano i viandanti.	A guarnição de <i>Tabatinga</i> , terra na fronteira do Brasil com o Peru, é composta por um comandante com 30 soldados, a maioria homens insubordinados, de má fama, desordeiros e ladrões, enviados, por castigo, de várias partes do império para lá. Em 1846 os soldados haviam assassinado o comandante, saqueando sua casa; alguns, como eu já narrei, escaparam para o Peru, outros espalhados por vários pontos do Amazonas viviam de roubos e assassinavam os viandantes.
6	Io ebbi molto a stentare per impedire ai soldati che mi rubassero oggetti di valore; ad onta però della mia vigilanza, molte cose sparirono, del che essendomi lagnato all' arrivo del comandante, uno di que' soldati trovato colpevole del furto fu posto ai ferri e condannato a trenta colpi di bastone. Non devo ad onor del vero tacere che ben diverso trovai il contegno verso di me tanto da parte di questo funzionario che della di lui moglie, che non mancarono di prodigarmi ogni sorta di cure e di gentilezze.	Tive muita dificuldade para impedir que os soldados me roubassem objetos de valor; mas a despeito da minha vigilância, muitas coisas desapareceram, do que queixando-me à chegada do comandante, um daqueles soldados, achado culpado do furto, foi colocado nos ferros e condenado a trinta golpes de bastão. Não devo, em honra à verdade, silenciar que bem diversa achei a conduta em relação a mim, tanto da parte deste oficial como de sua esposa, que não deixaram de me dispensar todo tipo de cuidados e gentilezas.
7	Mi fu mostrato un piccolo oratorio dedicato a S. Antonio, però senza cappellano per officiarlo. Il forte, che dapprima vi esisteva, ora è smantellato, solo rimanendovi due irruginiti cannoni inservibili senza affusti. Gli edifizj abitati dai soldati e dal comandante, sorgono poco distante da un limpido fiumicello, formando una specie di quadrilatero, nel cui mezzo fanno bella mostra	Me foi mostrado um pequeno oratório dedicado a St. Antônio, no entanto sem capelão para os officios. O forte, que no início existia lá, agora está desmantelado, apenas restando dois canhões enferrujados inservíveis e sem carretas. Os alojamentos habitados pelos soldados e pelo comandante erguem-se pouco distante de um límpido riacho, formando uma espécie de quadrilátero, no meio do qual fazem bela mostra
	Pag. 218 —	— 218 —
	annose piante di aranci e limoni. Avvi inoltre una piccola torre dove mantiensì una guardia per far accostare le canoe, e sulla quale nei dì festivi in cima ad un'alta pertica si fa sventolare la bandiera dell'impero. Il fiume in quel punto va rinserrandosi, non avendo quivi il suo	antigos pés de laranjas e limões. Havia ali, ainda, uma pequena torre onde mantém-se uma vigia para fazer encostar as canoas, e sobre a qual nos dias festivos, na ponta de um alto poste, se faz tremular a bandeira do Império. O rio naquele ponto vai se fechando, não tendo o seu leito mais de uma milha e meia de largura.

	alveo più di un miglio e mezzo di larghezza.	
8	Le rive erano amenissime; sparse d'arbori maestosi, che non vennero mai tocchi da scure, e stuoli di anitre, di pappagalli e d'altri volatili passavano ad ogni istante dall' una all'altra riva; ma qui pure era insopportabile la molestia delle zanzare, e di certi insetti quasi invisibili, che anebbianò l'aria intorno, cagionandomi oltre alle dolorose punture la nausea delle continue fumigazioni vicino all' abitato.	As margens eram aprazibilíssimas; cobertas de árvores majestosas, que nunca foram tocadas por machados, e bandos de patos, de papagaios e outras aves passavam a cada instante de uma para a outra margem; mas aqui também era insuportável o assédio dos mosquitos, e de certos insetos quase invisíveis, que enevoam o ar ao redor, causando-me, além das picadas dolorosas, náusea por causa das contínuas fumigações perto do povoado.

3.2 Traduzione del Capitolo XXI

	Pag. 219 —	— 219 —
	Capitolo XXI Continuazione. (Dal giorno 11 al 25 Dicembre.)	Capítulo XXI Continuação. (Do dia 11 a 25 de dezembro.)
	Pesca del <i>pirarucù</i> o <i>Sudis gigas</i> . — Selvaggi <i>Mayorounas</i> a Tabatinga. — Ornamenti. — Acquisto di una <i>garritea</i> o barca. — Il rio <i>Javari</i> . — Fabbricazione dell'olio di testudini, e raccolta delle uova. — Aldea di <i>S.Pablo d'Oliveinça</i> . — Ricca vegetazione. — Popolazione. — Costruzione di case. — Tribù selvagge delle vicinanze. — Donne di <i>S.Pablo d'Oliveinça</i> . — Loro vestiario. — Villaggio di <i>S.Fernando d'Iça</i> . — Il rio <i>Putumayo</i> .	Pesca do <i>pirarucu</i> ou <i>Sudis gigas</i> . — Selvagens <i>Mayorounas</i> em Tabatinga. — Ornamentos. — Compra de uma <i>garritea</i> ou barco. — O rio <i>Javari</i> — Fabricação do óleo de testudines e coleta de ovos. — Aldeia de <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> . — Rica vegetação. — População. — Construção de casas. — Tribos selvagens das vizinhanças. — Mulheres de <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> . — Vestuário delas. — Vila de <i>S. Fernando d'Iça</i> . — O rio <i>Putumayo</i> .
1	Durante la mia dimora ebbi campo di dedicarmi alla caccia ed alla pesca recandomi al rio <i>Coary</i> e nei luoghi sì dall' una che dall'altra banda del fiume, ove potea lusingarmi di preda più svariata e copiosa.	Durante a minha estada tive oportunidade de dedicar-me à caça e à pesca, indo para o rio <i>Coary</i> e aos lugares, tanto de uma como de outra banda do rio, onde podia satisfazer-me de presa mais variada e abundante.
2	Vi si pescano in abbondanza grossi pesci conosciuti nel Brasile sotto il nome di <i>pirarucù</i> , alcuni de'quali pesano fino a 600 libbre, le di cui carni vengono tagliate a lunghe liste e fatte seccare. Hanno un sapore simile al baccalà, e se ne fa un consumo grandissimo in tutta la comarca del rio Negro e del Para. Gli indiani <i>Ticuñas</i> vanno a quella pesca con arponi, co'quali lo colpiscono appena si presenta a fior d'acqua.	Ali se pescam em abundância grandes peixes conhecidos no Brasil sob o nome de <i>pirarucù</i> , alguns dos quais pesam até 600 libras, cujas carnes são cortadas em longas listras e colocadas para secar. Têm um sabor semelhante ao bacalhau, e se faz um consumo grandíssimo em toda a comarca do rio Negro e do Pará. Os índios <i>Ticunas</i> vão àquela pesca com arpões, com os quais os golpeiam assim que aparecerem à flor d'água.

3	Questo smisurato pesce d'acqua dolce ha la testa assai voluminosa, ossea, di forma quasi cilindrica. Il corpo è oblungo, le squamme sono grandi, ossee, colla pinna dorsale lunghissima. Il colore è di un verde scuro al disopra e di un roseo carico al disotto; la più parte delle squamme ha una macchia rossa dall'un lato, le piume poi sono tutte screziate di rosso e bleu.	Este desmesurado peixe de água doce tem uma cabeça muito volumosa, óssea, de forma quase cilíndrica. O corpo é oblungo, as escamas são grandes, ósseas, com uma nadadeira dorsal muito longa. A cor é de um verde escuro em cima e um rosado profundo embaixo; a maior parte das escamas tem uma mancha vermelha de um lado, as penas ⁵ então são todas manchadas de vermelho e azul.
4	Il <i>pirarucù</i> o <i>Sudis gigas</i> si trova nel rio delle Amazzoni e nell' <i>Japurà</i> ; giunge alla lunghezza di 7 ad 8 piedi; i naturali ne conservano la lingua, che è ossea, rugosa, di cui si servono per grattare il <i>guaranà</i> ¹ . 1 - È questa una conserva di frutti silvestri, massime del <i>sorbillum brasiliensis</i> . I <i>tapuyos</i> di Matto grosso e delle Amazzoni la adoperano mischiata con acqua per loro bibita ordinaria, essendo piuttosto diuretica e refrigerante; al Perù ed a Rio Janeiro si vende a prezzo elevato.	O <i>pirarucu</i> ou <i>Sudis gigas</i> encontra-se no Rio Amazonas e no <i>Japurà</i> ⁶ ; atinge um comprimento de 7 a 8 pés; os nativos conservam sua língua, que é óssea, rugosa, da qual se servem para ralar o <i>guaranà</i> ⁷ .
	Pag. 220 —	— 220 —
5	Gli indiani mi vendettero varj uccelli vivi, fra i quali un bellissimo agami (<i>psophia crepitans</i>).	Os índios me venderam vários pássaros vivos, entre os quais um belíssimo jacamim (<i>psophia crepitans</i>).
6	Tutto l'immenso tratto di queste foreste, cominciando da Pebas venendo a Loreto e Tabatinga dal lato sinistro o nord, è abitato dagli <i>Oreckones</i> , cui seguono gli <i>Jaguas</i> ed i Ticuñas; dall'altro lato del fiume si trovano prima i <i>Mayorounas</i> , indi più in basso i Ticuñas, tutti aventi idiomi lor proprj. La maggior parte però di coloro che frequentano i villaggi,	Todo o imenso trecho dessas florestas, começando em Pebas vindo para Loreto e Tabatinga do lado esquerdo ou norte, é habitado por <i>Oreckones</i> , seguidos dos <i>Jaguas</i> e os Ticunas; do outro lado do rio se encontram primeiro os <i>Mayorounas</i> , depois mais abaixo os Ticunas, todos tendo seus próprios idiomas. A maior parte, no entanto, daqueles que frequentam as vilas conhece a língua <i>geràl</i> ⁸

5 - Em italiano esiste o termo *la pinna*, tendo como plural *le pinne*. Este termo designa a espinha ou nadadeira dos peixes, podendo ser dorsal, caudal, peitoral, ventral etc. Pode ter havido erro de impressão, pois faria mais sentido *le pinne* (as nadadeiras) do que, como consta no TP, *le piume* (as penas) (N.T.)

6 - Japurà – (Japurá) - O rio Japurá é um curso de água que nasce na Colômbia e que banha, no Brasil, o estado do Amazonas. É afluente da margem esquerda do rio Solimões (N.T.).

7 - É uma conserva de frutas silvestres, em geral do *sorbillum brasiliensis*. Os *Tapuyos* de Mato Grosso e do Amazonas a utilizam misturada com água para a sua bebida comum, sendo bastante diurético e refrigerante; no Peru e no Rio de Janeiro se vende a preço elevado (N.A.).

8 - A língua nheengatu, também conhecida como língua geral, língua geral amazônica ou tupi moderno, é uma língua indígena pertencente à família tupi-guarani, derivada do tronco tupi. Esse idioma tem origem na língua geral setentrional veiculada no Estado do Grão-Pará e Maranhão, que por sua vez proveio do tupi antigo (N.T.).

	conosce la lingua <i>geràl</i> (general), che è la più usata lungo tutto il corso delle Amazzoni, oltre alla lingua portoghese che si parla in ogni villaggio del Brasile dagli indiani convertiti al cristianesimo.	(geral), que é a mais usada ao longo de todo o curso do Amazonas, além da língua portuguesa que se fala em todas as vilas do Brasil pelos índios convertidos ao cristianismo.
7	Era giunta in quel torno una truppa di Mayorounas, che recavano al comandante varj prodotti dei loro boschi in cambio di ferramenta e di altri oggetti di cui abbisognavano. Questi selvaggi abitatori delle lontane foreste sulla destra dell'Amazzone andavano affatto nudi, coi capelli lunghi; avevano le orecchie, il naso e alcuni persin le labbra traforate; nelle guancie vedevansi praticati de' piccoli fori dove sogliono ficcare piume di araras e di ardee, ossa o fuscilli, e tutti avevano dipinta la faccia e parte del corpo di rosso e bleu. Avevano alcuni monili alle braccia ed alle gambe, a guisa dei Ticuñas ed Oreckones, fatti di un tessuto di cotone colorato in giallo. Le loro fisionomie erano piuttosto tristi ed abbattute e per niente espressive; somma è la loro ferocia, avendo fama di essere cannibali. Fanno frequenti scorrerie lungo le sponde dell' Javarì ed anche dell'Ucayale, e vivono in continue guerre coi loro vicini i Ticuñas, ai quali arrecano continui guasti.	Chegou por sua vez uma tropa de <i>Mayorounas</i> , que traziam para o comandante vários produtos de suas plantações em troca de ferramentas e outros objetos dos quais precisavam. Estes selvagens habitantes das distantes florestas à direita do Amazonas andavam inteiramente nus, com cabelos longos; tinham as orelhas, o nariz e alguns até mesmo os lábios perfurados; nas bochechas viam-se feitos pequenos buracos onde costumam fincar penas de araras e de garças, ossos ou gravetos, e todos tinham o rosto e parte do corpo pintados de vermelho e azul. Eles tinham algumas joias nos braços e nas pernas, à maneira dos Ticunas e Oreckones, feitos de um tecido de algodão colorido em amarelo. Suas fisionomias eram muito tristes e abatidas e nada expressivas; grande é a sua ferocidade, tendo fama de serem canibais. Fazem frequentes incursões ao longo das margens do Javarì e também do Ucayale ⁹ , e vivem em contínuas guerras com seus vizinhos os Ticunas, aos quais causam contínuos danos.
8	Non appena giunse il comandante, mi disposi alla partenza, avendo dovuto per necessità rivolgermi allo stesso per far acquisto di una piccola garritea (barca), colla quale continuare il viaggio. Mi riuscì ad averla per 50,000 reis, ossia 25	Assim que o comandante chegou, dispus-me para a partida, tendo que, por necessidade, recorrer a ele para fazer a compra de uma pequena <i>garritea</i> ¹⁰ (barco), com a qual continuar a viagem. Consegui tê-la por 50.000 réis, ou seja 25 colonnati ¹¹ , munida, porém de quatro

9 - O Rio Ucayale (Ucayali) é um grande rio do Peru, que nasce na região de Ucayali, na confluência dos rios Tambo e Urubamba, no sopé da Cordilheira dos Andes. Flui suavemente em direção ao noroeste do país e acaba se juntando ao rio Marañón, dando assim duas nascentes para o Amazonas (N.T.).

10 - Provável Igarité ou em tupi Ygar'-eté que significa canoa de madeira feita de tronco inteiriço de árvore; canoa legítima (N.T.).

11 - O próprio autor informa na obra que o *colonnato* é o mesmo que o peso: *il colonnato o pesos che si divide in 8 reali è la moneta più diffusa* (p. 48). Trad.: O colonnato ou pesos que se divide em 8 réis é a moeda mais difusa (N.T.).

	colonnati, fornita però di quattro soldati per rematori, che dovevano accompagnarmi sino a S. Pablo d'Oliveinça, non trovandosi altre persone pratiche di quella navigazione.	soldados como remadores, que deviam me acompanhar até S. Pablo d'Oliveinça ¹² , não se encontrando outras pessoas hábeis para aquela navegação.
9	Il 18 dicembre colle provvisioni in parte comperate, in parte avute in dono dal comandante, dopo aver riordinate alla meglio le mie collezioni, salpai da Tabatinga. A mezzodì giungemmo alla gran foce del rio <i>Javari</i> . L'origine di questo fiume è tuttora ignota: venni però avvertito che si poteva rimontarlo per ben due mesi. Serve di limite fra il Perù ed il Brasile. I boschi propinqui	Em 18 de dezembro com provisões em parte compradas, em parte tidas em doação pelo comandante, depois de ter reorganizado da melhor forma possível as minhas coleções, zarpei de Tabatinga. Ao meio-dia alcançamos a grande foz do rio <i>Javari</i> . A origem deste rio é ainda ignorada, mas fui avisado que se podia subi-lo por dois bons meses. Serve como fronteira entre o Peru e o Brasil. Os bosques vizinhos
	Pag. 221 —	— 221 —
10	danno eccellenti legnami da costruzione. Tanto i Ticunas che i Mayorounas fabbricano molta farina di mandioca che vendono entro grandi panieri a Tabatinga ed a Loreto.	dão excelentes madeiras para construção. Tanto os Ticunas como os Mayorounas fabricam muita farinha de mandioca, que vendem dentro de grandes cestos em Tabatinga e em Loreto.
11	Le isole vanno succedendosi le une dopo le altre, in modo che difficilmente si riesce a contemplar le rive. S'arrivò sull'imbrunire ad un braccio del fiume <i>Juripari</i> , nel quale entrammo onde sorprendere qualche indiano, e, come è d'uso, imbarcarlo a forza pel servizio della canoa.	As ilhas vão se sucedendo umas após as outras, de modo que difficilmente se consegue contemplar as margens. Chegamos ao entardecer em um braço do rio <i>Juripari</i> , no qual entramos, a fim de surpreender algum índio, e, como de costume, embarcá-lo à força para o serviço na canoa.
12	Non appena però fummo a tiro di fucile, essi s'internarono a tutta furia nel bosco, sicchè si dovette proseguire la navigazione coi soli soldati, de' quali in vero non mi fidava per niente, tenendomi costantemente in guardia, e pronto a far fuoco appena mi fosse sorto qualche sospetto intorno alle loro intenzioni. Le loro fisionomie avevano un non so che di sinistro. Si osservavano tuttavia in quel luogo le vestigia di un antico villaggio o missione detta <i>S. Josè</i> , che fu abbandonato dagli abitanti per esserne	Mas assim que estávamos à distância de um tiro de espingarda, eles embrenharam-se com toda a fúria na floresta e tivemos que prosseguir a navegação com apenas os soldados, nos quais na verdade por nada eu confiava, mantendo-me constantemente em guarda, e pronto para atirar assim que surgisse qualquer suspeita em relação às suas intenções. As suas fisionomias tinham um não sei o quê de sinistro. Observam-se, todavia, naquele lugar, os vestígios de uma antiga vila ou missão dita <i>São José</i> , que foi abandonada pelos habitantes por ser o ar sumamente insalubre.

	l'aria al sommo insalubre.	
13	<p>Nella notte si elevò un fiero uragano con pioggia diretta e vento sì gagliardo dell'est, che la <i>garritea</i> trovandosi di continuo invasa dall'onde ci fu forza cercar ricovero vicino alla riva. Calmatosi il tempo e ripreso il viaggio, ci trovammo all' albeggiare a <i>Calderon</i>, dove avvicinammo la canoa a terra per accendere il fuoco. Calderon è un banco di sabbia molto rinomato nell' Amazzone per essere una località assai frequentata nel tempo della pesca delle testuggini e della fabbricazione della così detta <i>manteica</i> dagli abitanti di Loreto, Tabatinga, S. Pablo d'Oliveinça.</p> <p>Vi si vedevano ancora tutte le baracche: ma essendo passata l'epoca dei lavori, la più parte degli accorrenti era già partita. Volli scendere a terra per assumere più esatte notizie intorno al modo di preparare la <i>manteica</i> o olio di tartaruga. Tanto nel Napo che nell'Amazzone le testuggini ne' mesi di ottobre, novembre e dicembre escono dal fiume e depongono le loro uova sui banchi di sabbia. Non appena nei villaggi dell'alto Amazzone si osservano i primi indizj della presenza di tali animali, i governatori spediscono sulle varie spiagge e banchi, che sanno essere più frequentati, alcune guardie che ivi rimangono per tutto il tempo dell'ovazione, onde impedire che gli indiani in quell' epoca vadano a distruggere quei fecondi anfibj, che formano la ricchezza ed il nutrimento di quelle popolazioni.</p>	<p>À noite se levantou um feroz furacão com chuva torrencial e um potente vento do leste, que a <i>garritea</i>, encontrando-se continuamente invadida pelas ondas, nos forçou a procurar abrigo perto da margem. Acalmando-se o tempo e retomada a viagem, encontramos-nos ao alvorecer em <i>Calderon</i>¹³, onde aproximamos a canoa da terra para acender o fogo. Calderon é um banco de areia muito renomado no Amazonas por ser uma localidade muito frequentada no tempo de pesca dos testudines¹⁴ e da fabricação da assim chamada <i>manteica</i> pelos habitantes de Loreto, Tabatinga e S. Pablo d'Oliveinça. Ali se viam ainda todas as cabanas, mas tendo passado a época dos trabalhos, a maioria dos frequentadores já havia partido. Eu quis descer a terra para colher informações mais exatas em relação ao modo de preparar a <i>manteica</i> ou óleo de tartaruga. Tanto no Napo como no Amazonas os testudines nos meses de outubro, novembro e dezembro saem do rio e colocam seus ovos nos bancos de areia. Assim que nas vilas do alto Amazonas se observam os primeiros indícios da presença de tais animais, os governadores despacham para as várias praias e bancos, que sabem ser mais frequentadas, alguns guardas que ficam lá o tempo todo da desova, a fim de evitar que os índios naquela época destruam aqueles fecundos anfibios¹⁵, que formam a riqueza e a nutrição daquelas populações.</p>
	Pag. 222 —	— 222 —
14	Passato un determinato tempo, in allora i	Passado um determinado tempo, quando então

13 - Provável Ilha do Caldeirão (N.T.).

14 - Tartaruga-da-amazônia (*Podocnemis expansa*). É uma tartaruga fluvial (morfologicamente, é um cágado), da família Podocnemididae, encontrada no rio Amazonas e seus afluentes. É uma espécie de grande porte, sendo que os maiores exemplares chegam a alcançar 90 cm de comprimento ou mais (N.T.).

15 - Os testudines são, na realidade, répteis - ICMBio (N.T.).

<p><i>mantecheiros</i> d'ogni, villaggio che sono stati abilitati, si recano sul luogo con parecchi uomini, e vanno raccogliendo tutte le uova che cavano dal di sotto delle arene. È mirabile la prontezza con cui ritrovano que' ripostigli, dei quali solo la pratica e un occhio esercitato possono fornir loro qualche indizio. In ciascuna di quelle buche si possono rinvenire dalle 130 alle 140 uova. Ogni <i>mantecheiro</i> fa deporre tutte le uova raccolte in luogo appartato, e ammontichiate le va ricoprendo con frondi e foglie onde impedire che si guastino durante l'epoca della ricerca, la quale non dura più di sei ad otto giorni. In capo a tal tempo ne riempiono metà d'una piroga ben spalmata e pulita; indi le vanno schiacciando coi bastoni e coi piedi, tanto che ne rimanga un liquido giallo spumoso, contenendo quelle uova pochissimo albume. Dopo avervi mescolata una porzione d'acqua, lasciano per un intero giorno esposta al cocente sole la piroga contenente quel liquido, nel qual tempo il calore lo fa fermentare, venendo a galla tutto l'olio e la grascia; vanno poi schiumando e ritirando quell'olio con guscio di cuyas¹, come si adopera da noi nel separare la crema dal latte, replicando l'operazione collo stesso metodo nei giorni seguenti.</p> <p>1 - Sono segmenti del guscio d'una specie di zucca, che vuotata, pulita ed inverniciata a fuoco, somministra scodelle leggiere per mangiare e bere.</p>	<p>os <i>mantecheiros</i>¹⁶ de cada vila que foram habilitados conduzem-se para o local com vários homens, vão coletando todos os ovos que cavam debaixo das areias. É admirável a rapidez com que encontram aqueles repositórios, dos quais só a prática e um olho treinado podem dar-lhes algum indício. Em cada um daqueles buracos podem-se encontrar de 130 a 140 ovos. Cada <i>mantecheiro</i> coloca todos os ovos coletados em um lugar apartado, e amontoando-os vai cobrindo com ramos e folhas, a fim de impedir que se danifiquem durante a época da coleta, a qual não dura mais de seis a oito dias. Ao cabo de tal tempo enchem com os ovos metade de uma piroga bem revestida e limpa; depois vão esmagando com bastões e com os pés, até que fique um líquido amarelo espumoso, contendo aqueles ovos pouquíssima clara. Após ter misturado uma porção de água, deixam por um dia inteiro exposta ao sol escaldante a piroga contendo aquele líquido, neste tempo o calor o faz fermentar, vindo à tona todo o óleo e a gordura; vão depois coando e retirando aquele óleo com casca de <i>cuyas</i>¹⁷, como nós fazemos ao separar a nata do leite, repetindo a operação com o mesmo método nos dias seguintes.</p>
<p>15 L'olio così ricavato vien riposto entro giare di terra che ponno contenere da 40 a 50 libbre cadauna, indi si fa cuocere a fuoco lento entro caldaje di rame, rimescolandolo continuamente. In tal</p>	<p>O óleo assim obtido é colocado dentro de jarros de barro que podem conter 40 a 50 libras cada um, depois se cozinha ao fogo lento dentro de caldeiras de cobre, mexendo continuamente. Deste modo, vai se depurando de qualquer outra</p>

16 - Aqueles que se ocupam da produção da *manteica* ou óleo de tartaruga (N.T.).

17 - São segmentos da casca de uma espécie de abóbora, que esvaziada, limpa e envernizada a fogo fornece tigelas leves para comer e beber (N.A.).

	modo si va depurando da ogni altra sostanza, come dalle fibre filamentose e dai pezzetti di gusci o pellicole. Vien riposto nuovamente in giare di terra, le quali si turano con larghe foglie e con vimini, e vengono così trasportate ai villaggi, avendo cura di tenerle sempre mezzo-sepolte nella sabbia.	substância, como dos filamentos fibrosos e dos pedaços de cascas ou películas. Vem recolocado novamente em jarros de barro, os quais são vedados com largas folhas e com vime, e assim são transportados para as vilas, tendo o cuidado de mantê-los sempre meio enterrados na areia.
16	Queste giare d'olio sono poste in commercio nel <i>Certam</i> ed al Gran Parà sotto il nome di <i>manteica de ciarapa</i> . Riesce un ottimo condimento quantunque conservi sempre un po' di odore rancido e un sapore nauseoso. La qualità inferiore viene pure adoperata nell'alto Amazzone, per ardere in tutte le case, ed è anzi preferito a quello che estraggono dal frutto dell' <i>andiroba</i> , del quale parleremo in avanti.	Esses jarros de óleo são postos no comércio no <i>Certam</i> ¹⁸ e no Grão Pará, sob o nome de <i>manteica de ciarapa</i> ¹⁹ . Resulta em um ótimo condimento, embora conserve sempre um pouco de cheiro rançoso e um sabor nauseante. A de qualidade inferior também é empregada no alto Amazonas, para queimar em todas as casas, e é de fato preferida em relação àquela que extraem do fruto da <i>andiroba</i> , do qual falaremos adiante.
	Pag. 223 —	— 223 —
17	L'olio di <i>ciarapa</i> , ossia di testudine, vale, cambiandolo con altre merci, da uno a due dollari per ogni giara, secondo la ricchezza del raccolto, e si vende al Gran Parà a 5 e 6 dollari in denaro.	O óleo de <i>ciarapa</i> , isto é, de testudine, vale, trocando-o com outras mercadorias, de um a dois dólares ²⁰ cada jarro, de acordo com a riqueza da coleta, e se vende no Grão Pará a 5 e 6 dólares em dinheiro.
18	Si passarono varie isole; quella di <i>Curaraturà</i> è la più grande. Poco più in là di Calderon si trova a destra il rio	Passamos por várias ilhas; a de <i>Curaraturà</i> é a maior. Pouco além de Calderon se encontra, à direita, o rio <i>Camatià</i> . Essas ilhas eram

18 - Certam - Sertão - Conforme artigo *Histórico da palavra sertão em Grande Sertão: Veredas*, de Rayanne Kételle Ribeiro e Telma Borges da Silva apresentado no XVIII Congresso Nacional de Linguística e Filologia, "O vocábulo se escrevia mais frequentemente com c (*certam* e *certão*[...]) do que com s. E vai encontrar a etimologia correta no Dicionário da língua bunda de Angola, de frei Bernardo Maria de Carnecatim (1804), onde o verbete *muceltão*, bem como sua corruptela *certão*, é dado como *locus mediterraneus*, isto é, um lugar que fica no centro ou no meio das terras". Linguística e Filológica. Rio de Janeiro: CIFEFIL, 2014 (N.T.).

19 - Ciarapa - Provavelmente Charapa (Peru), outra denominação da tartaruga do Amazonas, conforme artigo *Apointamentos sobre a formação histórica da Amazônia: uma abordagem continental*, de Kelerson Semerene Costa: "Contudo, merece ser destacada a exploração de diversas espécies de quelônios de água doce, em particular a *Podocnemis expansa* – conhecida como *charapa*, arrau ou tartaruga do Amazonas. O consumo dessa tartaruga já era praticado em tempos pré-coloniais, mas foi bastante ampliado nos séculos seguintes, principalmente nas áreas de colonização portuguesa, onde a exploração da tartaruga gerou uma atividade comercial de grande importância regional. O consumo de sua carne expandiu-se a tal ponto, em todos os extratos da população, que, nas últimas décadas do século XIX, o escritor brasileiro José Veríssimo referiu-se a ela como o "boi da Amazônia". Flacso - Brasil - junho, 2009 (N.T.).

20 - O próprio autor informa na obra que o dólar seria o mesmo que pesos: *Ad ogni festa che fa l'indiano, paga un dollaro (pesos) al parroco sia in polvere d'oro, sia in tabacco* (p.104). Trad.: A cada festa que o indígena faz, paga um dólar (pesos) ao pároco, seja em ouro em pó ou em tabaco. (N.T.).

	<i>Camatià</i> . Queste isole erano anticamente abitate dagli <i>Omaguas</i> .	antigamente habitadas pelos <i>Omaguas</i> .
19	Giunto di notte a <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> , dovetti passare fino al mattino per presentarmi alle autorità del paese, ossia al comandante, che all'istante mi assegnò una casa dove dimorare per tutto quel tempo che mi fosse convenuto, senza obbligo alcuno di pagamento. Ivi doveva per necessità passare più giorni onde trovare gli uomini indispensabili pel servizio della canoa.	Chegando de noite a <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> , tive que passar até a manhã para me apresentar à autoridade da cidade, ou seja, ao comandante, que de imediato me designou uma casa onde habitar todo o tempo que me fosse conveniente, sem obrigação alguma de pagamento. Lá, devia por necessidade passar mais dias a fim de encontrar os homens indispensáveis para o serviço na canoa.
20	<i>S. Pablo d'Oliveinça</i> sorge su piccolo colle al lato destro dell'Amazzone, nella più pittoresca situazione, scoprendosi dall'una parte un esteso tratto della maestosa fiumana, e dall'altro una ridente vallata, alla cui estremità comincia un'immensa foresta irrigata in ogni senso da limpidissimi ruscelli e traversata da comodi sentieri, fatti d'altronde sicuri per la frequenza di indiani coltivatori che si recano alle loro <i>feitorias</i> o piantagioni. La vegetazione non può essere più rigogliosa, e il viaggiatore ad ogni tratto può ammirare la più strana varietà di fiori e di frutti, e qua e colà gruppi di annosi alberi fra le cui frondi si librano miriadi di variopinti uccelletti, che coi loro canti allegrano il severo silenzio di quelle solitudini. Salubre ne è il soggiorno, solo che di notte recano grave molestia i musticchi e le zanzare.	<i>S. Pablo d'Oliveinça</i> ergue-se em uma pequena colina no lado direito do Amazonas, na mais pitoresca posição, descobrindo-se de uma parte um extenso trecho das majestosas águas, e da outra um encantador vale, em cuja extremidade começa uma imensa floresta irrigada em todos os sentidos por limpíssimos riachos e atravessada por cômodas trilhas, feitas, por sua vez, seguras por causa da frequência de índios agricultores que vão para as suas <i>feitorias</i> ou plantações. A vegetação não pode ser mais exuberante, e o viajante a cada trecho pode admirar a mais estranha variedade de flores e de frutos, e aqui e acolá grupos de antigas árvores em cujas copas pairam miríades de multicoloridos passarinhos, que com seus cantos alegam o severo silêncio daquelas solitudes. É salubre a permanência ali, só que, à noite, trazem graves incômodos os musticchi ²¹ e os mosquitos.

21 - A pesquisa não localizou nenhum verbete correspondente em português, espanhol e também nos dicionários italiano/italiano consultados. A única referência encontrada informa tratar-se de um inseto, de acordo com o livro de Isacco Weld, *Viaggio nel Canadá negli anni 1795, 1796 e 1797*. p. 51 e 52 -Vol. II - Milano - Dalla tipografia de Giambattista Sonzogno, 1819: "*Skenesborough è orribilmente infestata dai musticchi. La prima notte che noi dormiamo in questa città, fummo talmente incomodati delle loro punture, che la mattina appresso avevamo e il volto, e le mani coperte da grande pustole, come se avessimo avuto il vajuolo. Avanti ch'entrassimo in letto avevamo però le persone di casa usate tutte le possibili precauzioni per iscacciare quegl'insetti*". Trad.: Skenesborough está horriavelmente infestada de *musticchi*. Na primeira noite em que dormimos nesta cidade, ficamos tão incomodados com suas picadas, que na manhã seguinte tivemos tanto nossos rostos quanto nossas mãos cobertos de grandes pústulas, como se tivéssemos tido variola. Antes de entrarmos na cama, porém, as pessoas da casa tinham tomado todas as precauções possíveis para afastar esses insetos (N.T.).

21	<p>A non più di 1500 anime può ascendere quella popolazione, comprendendo gli abitanti delle circostanti campagne, per la più parte composta di indiani Ticuñas, <i>Campivas</i>, <i>Culinas</i> battezzati in altri tempi dai missionarj. Qui già cominciasi a travedere qualche elemento di civiltà. Gli edifizj sono di mattoni, i tetti coperti di tegole, le porte di legno con serrature, le contrade a rettifilo. La chiesa è sufficientemente decorata, ma non ufficiata; solamente nelle solennità il più anziano del paese ed il più istruito vi fa recitare alcune preghiere. Al momento del mio arrivo una cinquantina di donne e ragazzi stava lavorando, portando sabbia e calce per metterla un po' in assetto prima delle feste natalizie. Ognuna di essa prendeva colle mani una porzione di quell'intonaco e lo gettava sulla parete, indi vi faceva scorrere</p>	<p>A não mais de 1500 almas pode chegar aquela população, compreendendo os habitantes dos campos circundantes, sendo a maior parte composta de índios Ticunas, <i>Campivas</i> e <i>Culinas</i>, batizados em outros tempos pelos missionários. Aqui já se começa a entrever algum elemento de civilização. Os edificios são de tijolos, os telhados cobertos com telhas, as portas de madeira com fechaduras, as ruas retilíneas. A igreja é sufficientemente decorada, mas não oficiada; somente nas celebrações o mais ancião da cidade e o mais instruído recitam algumas orações. No momento da minha chegada cerca de cinquenta mulheres e rapazes estavam trabalhando, trazendo areia e cal para colocá-la um pouco asseada antes das festas natalícias. Cada um deles pegava com as mãos uma porção daquele reboco e jogava sobre a parede, na qual passavam</p>
	Pag. 224 —	— 224 —
22	<p>al di sopra il palmo della mano onde appianarne la superficie. Il mestiero di muratore è quivi riserbato alle sole donne.</p>	<p>por cima a palma da mão, a fim de aplinar a superficie. O officio de pedreiro ali está reservado só às mulheres.</p>
23	<p>Molte sono le tribù selvaggie che abitano nelle vicinanze di <i>S. Pablo d' Oliveinça</i>; distinguonsi fra le altre i <i>Campivas</i>, gli <i>Arayas</i>, <i>Culinas</i> e <i>Ticuñas</i>; tutti vanno nudi, con poca o nessuna differenza dalle altre tribù, alle quali danno indistintamente il nome di <i>Tapuyos</i> (barbari).</p>	<p>Muitas são as tribos selvagens que habitam nas vizinhanças de <i>S. Pablo d'Oliveinça</i>; distinguem-se entre outros os <i>Campivas</i>, os <i>Arayas</i>, <i>Culinas</i> e <i>Ticunas</i>; todos andam nus, com pouca ou nenhuma diferença das outras tribos, as quais dão indistintamente o nome do <i>Tapuyos</i> (bárbaros).</p>
24	<p>Le donne sono celebri in tutto l'Amazzone per la loro affabilità verso i forestieri. Sono gioviali in fatto, ospitaliere, d'indole mite, amanti della vita solazzevole. Tutti indistintamente, uomini e donne, inclinati alla crapula ed alle bevande alcoliche; tutti immersi nella più abietta depravazione fomentata tanto dal mal esempio delle autorità, che si permettono ogni più scandaloso concubinato, quanto dal non trovarsi fra loro da anni alcun</p>	<p>As mulheres são célebres em todo o Amazonas por sua afabilidade para com os forasteiros. São joviais de fato, hospitaleiras, de índole dócil, amantes da vida divertida. Todos indistintamente, homens e mulheres, inclinados à patuscada e a bebidas alcoólicas; todos imersos na mais abjeta depravação, fomentada tanto pelo mal exemplo das autoridades, que se permitem ao mais escandaloso concubinato, quanto por não se achar entre eles, faz anos, algum pároco ou missionário, que coloque o mínimo de</p>

	<p>parroco o missionario, che metta il minimo argine a tanta turpitudine. Ivi non si fa caso alcuno della fede conjugale, godendo le donne sì nubili che maritate di libertà illimitata, né sorgendo mai alterco o rissa in conseguenza di gelosia talché tu la diresti una colonia di Sansimonisti. Amanti di avventure, facilmente quelle ninfe delle foreste lasciano il natio paese abbandonandosi in braccio ai viaggiatori od ai creoli che scendono o rimontano il fiume delle Amazzoni, passando così interi mesi in una continua navigazione, finché abbandonate dai loro drudi, sono obbligate a ritornarsene al loro natio villaggio o nella loro tribù. Sono agilissime, e al pari degli uomini destre nel maneggiare archi, lancia, vogare e far da nocchiero. Vestono quelle che abitano il villaggio, una leggiera sottana bleu o d'altro colore, legata ai fianchi; alcune portano anche una camiciuola lunga non più d'un palmo, non sufficiente a velare metà' del petto. La più parte però ne fa senza. Sono in generale di forme regolari, ben fatte, occhi neri, vivaci, piuttosto alte di statura; la loro pelle è di color marrone, il loro portamento è elegante: sono ad esse riserbati i lavori della costruzione delle case, della coltura dei campi, nel mentre gli uomini d'altro non soglionsi occupare che di caccia e di pesca.</p>
25	<p>Ridente diveniva più ancora la prospettiva di questi colli inoltrandosi nella vicina foresta; quivi scendendo godei tutta la delizia di vedermi in mezzo ad una verdeggiante prateria frastagliata per ogni dove da limpidi ruscelli, con belle piantagioni di</p>
Pag. 225 —	— 225 —
26	<p>bananieri, ed udivasi per ogni dove il</p>

22 - Sansimonistas - O sansimonismo foi um movimento ideológico com fins políticos, fundado pelos seguidores do socialista aristocrático Henri de Saint-Simon, após a morte deste em 1825. Entre outras coisas questionaram o direito de propriedade e defendiam a emancipação da mulher (N.T.).

	frastuono e le grida delle scimmie e dei pappagalli, e lo schiamazzo delle fanciulle che stavano lavando e bagnandosi.	alvoroço e os gritos dos macacos e dos papagaios, e a gritaria das meninas que estavam lavando e banhando-se.
27	Il giorno stesso del santo Natale salpai da <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> con otto indiani Ticuñas che mi erano stati destinati dal comandante; si durò gran fatica a radunarli in quel giorno solenne, trovandosi la più parte sparsi nelle case, dove allegramente si danzava. Non trovando modo a persuaderli, si dovette passare a mezzi violenti, non risparmiando i soldati i colpi di bastone, onde costringerli ad imbarcarsi. Il dubbio che nei giorni successivi mi sarebbe stato ancor più difficile ottenerne l'imbarco, rintanandosi essi nelle foreste, m'indusse a non differire più oltre la mia partenza.	No mesmo dia do santo Natal, zarpei de <i>S. Pablo d'Oliveinça</i> com oito índios Ticunas, que me foram destinados pelo comandante; foi um grande cansaço reuni-los naquele dia solene, achando-se a maior parte dispersa nas casas, onde alegremente se dançava. Não encontrando modo de persuadi-los, tivemos que passar a meios violentos, não poupando os soldados golpes de bastão, a fim de coagi-los a embarcar. A dúvida de que nos dias sucessivos me teria sido ainda mais difícil conseguir embarcá-los, escondendo-se estes nas florestas, induziu-me a não adiar mais ainda a minha partida.
28	Per quel giorno si potè fare ben poco cammino, non potendo pretendere che remassero di continuo per essere quasi tutti ubbriachi e sonnolenti, senza eccettuarne lo stesso pilota; ad ogni muover di remo per mandar innanzi la canoa costoro barcollavano talmente, che cadevano nel fiume un dopo l'altro. Passate varie isole abitate da pochi <i>Omaguas</i> , s'arrivò la sera a <i>Maturà</i> , piccolo villaggio alla foce del rio <i>Janatù</i> , sulla riva meridionale del Solimoens.	Naquele dia se pode fazer bem pouco caminho, não podendo pretender que remassem continuamente por estarem quase todos bêbados e sonolentos, sem excetuar o próprio mestre; a cada mover de remo para mandar adiante a canoa eles cambaleavam tanto que caíam no rio um após o outro. Passadas várias ilhas habitadas por poucos <i>Omaguas</i> , chegamos à noite em <i>Maturà</i> ²³ , pequena vila na foz do rio <i>Janatù</i> , sobre a margem meridional do Solimoens ²⁴ .
29	Qui feci breve dimora a richiesta de' miei <i>tapuyos</i> , passando quel po' di tempo in una capanna dove si stava danzando allegramente. Si navigò tutta la notte, e sul far del giorno giungemmo a S. Antonio d'Iça, altre volte S. Fernando d'Iça. È questo un piccolo villaggio di otto a dieci case, posto alla foce del rio	Aqui fizemos uma curta estadia a pedido dos meus <i>tapuyos</i> , passando aquele pouco tempo em uma cabana, onde se estava dançando alegremente. Navegamos toda a noite, e ao nascer do dia alcançamos Santo Antônio d'Iça, outrora São Fernando d'Iça. Esta é uma pequena vila de oito a dez casas, posta na foz do rio <i>Putumayo</i> , em cuja vizinhança habitam os

23 - Amaturá ou Amataurá, já foi Castro de Avelãs e antes Enviratiba ou Eviratoha. Vila na margem direita do Solimões, entre São Paulo de Olivença e a foz do Rio Iça. Formada por índios Omagua (autóctones), Pariana, Cauishana, Juri e Xumana (descidos do Içá) (N.T.).

24 - O mesmo que Rio Solimões. Nome dado ao trecho superior do rio Amazonas no Brasil, desde sua confluência com o rio Negro até a triplíce fronteira do Brasil com o Peru e a Colômbia (N.T.).

<p><i>Putumayo</i>, nelle cui vicinanze stanziano i selvaggi <i>Miranhas, Passè, Juris</i> e <i>Muriattè</i>, popoli che vanno interamente nudi. Il <i>Putumayo</i> a 50 a 60 leghe prima di sboccare nel Solimoens, prende il nome di rio Iça, nasce dalle Cordigliere delle Andes, nella Nuova Grenada, poco lungi da Pasto, attraversa regioni vaste e tuttavia poco conosciute, abitate da indiani in parte governati da missionarj in parti erranti, serbando la più completa indipendenza dai Governi del Brasile e della Columbia. Alloggiai nella casa di un tal Rodriguez negoziante peruano; partii il giorno successivo, e dopo quattro ore di navigazione arrivai al rio <i>Tonantin</i>.</p>	<p>selvagens <i>Miranhas, Passè, Juris e Muriattè</i>, povos que andam inteiramente nus. O <i>Putumayo</i>, a 50 ou 60 léguas antes de desembocar no Solimoens, toma o nome do rio Iça, nasce na Cordilheira dos Andes, na Nova Granada, pouco longe de Pasto, atravessa regiões vastas e, todavia, pouco conhecidas, habitadas por índios, em parte governados por missionários e em parte errantes, conservando a mais completa independência dos governos do Brasil e da Colômbia. Alojsei-me na casa de um tal Rodriguez, negociante peruano; parti no dia successivo, e depois de quatro horas de navegação cheguei ao rio <i>Tonantin</i>.</p>
---	--

4. RIFLESSIONI E COMMENTI SULLA TRADUZIONE

Questo capitolo si occupa dei commenti alla traduzione e delle mie riflessioni lungo il processo traduttivo. Considerando le limitazioni normative rispetto all'estensione del lavoro di TCC e la necessità di approfondire le ricerche sulle varie sfide affrontate, abbiamo deciso di scegliere quattro aspetti che si sono evidenziati durante la traduzione, cioè, la grafia, lo stranierismo, i toponimi e la punteggiatura, i quali verranno commentati in seguito alla definizione di traduzione commentata, necessaria per offrire al lettore i presupposti teorici su questo concetto fondamentale alla ricerca.

4.1 La traduzione commentata

La traduzione commentata è considerata un genere testuale in cui il traduttore presenta, insieme alla traduzione, commenti su aspetti e sfide che hanno coinvolto le sue scelte traduttive.

Marie-Hélène Torres (2017, p.18), nel suo articolo *Por que e como pesquisar a tradução comentada?* (Perché e come ricercare la traduzione commentata?) mette in luce alcuni aspetti del genere della traduzione commentata, presentandone alcune caratteristiche:

- O caráter autoral: o autor da tradução é o mesmo do comentário;
- O caráter metatextual: está na tradução comentada incluída a própria tradução por inteiro, objeto do comentário; a tradução está dentro do corpo textual;
- O caráter discursivo-crítico: o objetivo da tradução comentada é mostrar o processo de tradução para entender as escolhas e estratégias de tradução do tradutor e analisar os efeitos ideológicos, políticos, literários, etc. dessas decisões;
- O caráter descritivo: todo comentário de tradução parte de uma tradução existente e, portanto, reflete sobre tendências tradutórias e efeitos ideológico-políticos das decisões de tradução;
- O caráter histórico-crítico: todo comentário teoriza sobre uma prática de tradução, alimentando dessa forma a história da tradução e a história da crítica de tradução.

Secondo l'autrice, la traduzione commentata presenta un aspetto metatestuale, poiché è composta sia dal testo tradotto che dai commenti alla traduzione stessa, cioè il testo all'interno del testo. È presente anche il carattere discorsivo e critico, poiché la traduzione commentata presenta una giustificazione, una riflessione sulle scelte del traduttore e sui loro effetti sul testo di arrivo.

Questi elementi sono certamente presenti nei risultati di questo lavoro, così come la riflessione sulle tendenze traduttive individuate dall'analisi del testo di arrivo prodotto (carattere

descrittivo) e anche la possibilità di contribuire alla storia della traduzione, nella misura in cui teorizza, anche se in modo incipiente, una pratica traduttiva (carattere storico-critico).

Nella traduzione commentata, diversi aspetti possono essere considerati e affrontati dal ricercatore, come le implicazioni di una ritraduzione, il lessico, il ritmo, i toponimi, gli elementi culturali, la sintassi, l'intertestualità, gli aspetti filologici, storici, sociali e altri ancora.

Inoltre, Zavaglia et al. (2015) ci ricordano che in una traduzione con commento in ambiente accademico, gli aspetti teorici e intertestuali coinvolti sono diversi da quelli delle traduzioni finalizzate alla vendita di un prodotto editoriale, poiché non è solo la traduzione a risaltare, ma tutta la ricerca svolta per arrivare ad essa.

Detto questo, si fa necessario riportare che nel processo di traduzione e nei commenti che ne sono stati derivanti, si è osservato che il processo di traduzione tende a subire una pressione etnocentrica, cioè è influenzato dalla cultura ricevente in un tempo e in uno spazio specifici che propendono a favorire la cancellazione di termini che possono sembrare strani al traduttore o ai "suoi lettori". Per esempio, se il traduttore trova la parola *Raki* (una bibita derivata delle uve con sapore di anice che si beve in Turchia), questa pressione può influenzarlo a cancellare una traccia della cultura turca traducendo semplicemente per liquore.

In relazione a questa situazione, Berman (2013, p. 39) afferma che l'etnocentrismo è quello che "traz tudo à sua própria cultura, às suas normas e valores, e considera o que se encontra fora dela - O Estrangeiro - como negativo ou, no máximo, bom para ser anexado, adaptado, para aumentar a riqueza desta cultura". Così, una traduzione etnocentrica, pur rafforzando la cultura di arrivo, produce una dissoluzione o una cancellazione della cultura di partenza.

D'altra parte, Berman propone una traduzione etica, che, come già detto nell'introduzione di questo lavoro, consiste nel riconoscere e ricevere l'Altro in quanto Altro, cioè nell'accogliere lo straniero invece di rifiutarlo o cercare di dominarlo.

Nell'ambito di quanto era possibile, abbiamo cercato di dare voce allo straniero, nella prospettiva, per quanto imprecisa e incompiuta, di aprire uno spazio per la sua rivelazione e manifestazione. In questo modo, la traduzione predominantemente mantiene la struttura del testo e lo stile dell'autore, interferendo nella punteggiatura e nell'ordine delle parole solo nelle situazioni ritenute di difficile comprensione se mantenute così come presentate nel TP.

È importante considerare che il TP fu prodotto in un periodo del XIX secolo in cui l'Italia non esisteva ancora come Stato nazionale moderno e anche non esisteva una lingua italiana ufficiale. Considerando questa situazione e i cambiamenti che le lingue subiscono, è stato necessario individuare gli aspetti della scrittura di Osculati per comprenderli alla luce dell'italiano moderno. Questi si sono rivelati ostacoli da superare per quanto riguarda la comprensione delle parole e, di conseguenza, delle frasi, in situazioni di uso specifico della lingua italiana ottocentesca usata da Osculati.

Molte parole erano sconosciute (al traduttore) e/o avevano una grafia diversa, oltre a espressioni in forme contratte non più in uso e declinazioni verbali diverse da quelle attuali.

Di seguito, gli aspetti considerati in questo lavoro con i commenti ed esempi di situazioni e sfide incontrate durante il processo di traduzione.

4.2 La grafia

Il contatto nel TP con l'uso della lettera *j*, sia all'interno della parola che per segnare il suo plurale, ha creato un'insolita prima lettura. In questo caso le scelte si basarono sulla comprensione. Alcune parole sono state più facili da identificare, soprattutto quelle in cui la *j* segna il plurale (es.: *negozj*, *varj*). Quando la *j* è all'interno della parola, è stato spesso necessario capire prima il contesto per poter identificare a quale parola oggi essa corrisponde (es.: *pajo*, *caldaje*).

Per quanto riguarda questo evento no TP, Bruno Migliorini (2001, p. 560) informa che:

Nell'alfabeto tradizionale è incerto l'uso di *j*, sia all'iniziale e all'interno della parola per esprimere l'*i* semiconsonatico, sia alla finale, come compendio di *ii*: forse quelli che l'adoperano, specialmente alla finale, predominano di poco sugli altri. Il Leopardi che negli scritti giovanili adoperava *j*, più tarde l'abbandona risolutamente (nelle istruzioni al Brighenti, lett. 5 dic. 1823, per la stampa delle canzoni prescrive: 'Non si usino *j* lungui né minuscoli né maiuscoli, in nessun luogo né dell'italiano né de' passi latini"); tuttavia quando l'editore Stella gli domanda un articolo 'per bandire... dalle buone scritture quel barbaro *j*', risponde che egli condanna "quella lettera come inutile, ma che veramente non le manca l'autorità e l'antichità" (lett. 9 febr. 1827).

Il Manzoni oscillò molto nell'uso dell'*j*: nelle stampe giovanili troviamo il segno, mentre in quelle più tarde esso non appare più: ma nei manoscritti autografi esso persiste anche in anni assai tardi. Avversi alla *j* si dichiarano il Puoti, il Gioberti, il Carena, favorevoli il Peyron e il Lambruschini'.

Attualmente prevale la sostituzione della *j* con la lettera *i*: *varj* - vari; *pajo* - paio; *negozj* - negozi; *sacrifizj* - sacrifici; *edifizj* - edifici; *proprij* - propri; *indizj* - indizi; *anfibj* - anfibii; *missionarj* - missionari; *caldaje* - caldaie.

Per quanto riguarda l'uso verbale dell'imperfetto indicativo, attualmente la coniugazione in prima persona singolare ha come desinenza la lettera *o*, come ad esempio in *ero* o *portavo*. La desinenza *a* segna la terza persona singolare. L'uso del pronome, in generale, è dispensabile.

All'epoca in cui Osculati scrisse *Esplorazione delle regioni equatoriali*, la prima persona singolare dell'imperfetto si trovava in scritture sia con la desinenza in *o* sia con quella in *a*, mentre l'uso di *a* era quella comune.

Commentando le forme utilizzate nella prima metà del XIX secolo, lo stesso autore dichiara:

All'imperfetto la prima persona in -a è ancora vivissima, ma accanto ad essa è altrettanto frequente la forma in -o (che "si vede al presente scorrere in belle scritture": così il Mastrofini, parlando del paradigma di *temere*). Anche scrittori toscani di tono familiare usano le forme in -a (*era, aspettava, sapeva*: Giusti) talora alternandole, a poche pagine o a poche righe di distanza, con le forme in -o (*conchiudeva, doveva, ma amavo* nell'*Apologia* del Guerrazzi.) Il Manzoni nei *Promessi Sposi* del 1825-27, e nelle lettere anteriori e di qualche anno posteriori, adopera quasi sempre la forma in -a (ho segnato solo un *bramavo* del 1829, di contro a moltissime forme in -a); nell'edizione del 1840 egli corregge *faceva, non pensava in facevo, non pensavo*, e a questa forma si attiene nelle lettere più tarde (*sapevo*, 1850). (MIGLIORINI, 2001, p. 568).

Tuttavia, nell'identificare questa ricorrenza nel testo, si nota che lo stesso Osculati spesso utilizza il pronome *io* quando si riferisce alla prima persona singolare, rinunciando ad esso quando si tratta della terza persona singolare. Lo stesso avviene quando si usa il trapassato prossimo che si forma con l'imperfetto (ad esempio, *io era andato* - prima persona singolare; *era partito* - terza persona singolare).

Un'altra questione che riguarda l'uso dell'imperfetto è la soppressione della lettera *v* nelle situazioni in cui la desinenza è in *a* (ad esempio, *dicea* = *diceva*; *avea* = *aveva*; *potea* = *poteva*). In questo caso, nel TP compaiono sia la forma con la *v* (*diceva*) sia quella che la sopprime (*dicea*). Il doppio uso di queste forme nell'imperfetto è piuttosto antico e si registra già in Dante:

Questi non sono che alcuni esempi della grande varietà di stili presente nella *Commedia*. In essa s'incontrano doppioni morfologici (*diceva/dicea, vorrei/vorria, tacque/tacette*), forme italiane (*manicare* e *manducare, vendicare*) che si alternano con forme francesizzanti (*mangiare, vengiare*) e con latinismi (*padre/patre, madre / maire, specchio / speculo*). Nella *Commedia* appaiono anche neologismi conati da Dante stesso, come *immiarsi* 'entrare in me' e *insusarsi* 'andare su, innalzarsi'. (DARDANO e TRIFONE, 1999, 727-728).

Per quanto riguarda l'uso di forme contratte non più utilizzate o poco utilizzate al giorno d'oggi, l'esempio più interessante si trova nel cap. XX, paragrafo (par.) 3, *com'ei dicea* (come egli diceva). C'è stata una contrazione delle parole *come* ed *egli* (terza persona singolare la cui forma attuale è *lui*), oltre alla cancellazione della lettera *v* in *dicea*, come visto sopra. In questo caso la traduzione scelta è stata *como ele dizia*.

Queste, che possono sembrare differenze di poco conto, hanno richiesto certamente un maggior grado di attenzione e di ricerca, soprattutto se si considera che si tratta di un primo contatto mio con un testo italiano prodotto nel XIX secolo con l'intento di tradurlo.

Sono stati identificati due possibili errori nel TP. Il primo riguarda la descrizione del pesce *pirarucu* (cap. XXI, par. 3). Osculati parla delle caratteristiche di questo pesce usando il termine *le piume* come segue: "*Il corpo è oblungo, le squamme sono grandi, ossee, colla pinna dorsale lunghissima. Il colore è di un verde scuro al disopra e di un roseo carico al disotto; la più parte delle squamme ha una macchia rossa dall'un lato, le piume poi sono tutte screziate di rosso e bleu*". La traduzione: *O corpo é oblongo, as escamas são grandes, ósseas, com uma nadadeira dorsal muito longa. A cor é de um verde escuro em cima e um rosado profundo embaixo; a maior parte das escamas tem uma mancha vermelha de um lado, as penas então são todas manchadas de vermelho e azul*.

Nel contesto della frase si capisce che *le piume*, tradotto come *as penas*, non ha senso e potrebbe essere un errore di stampa. Le ragioni per cui è stata ipotizzata la possibilità di errore sono fondamentalmente due:

- Le ricerche sull'anatomia e la fisiologia dei pesci in generale e del *pirarucu* in particolare, non individuarono alcuna struttura chiamata *pena* (*la piuma*; plurale *le piume*);
- In italiano esiste il termine *la pinna*, che ha come plurale *le pinne*. Questo termine designa la spina o la pinna del pesce, che può essere dorsale, caudale, pettorale, ventrale, ecc.

In questo modo, si ritiene che il termine che Osculati avrebbe usato e destinato alla stampa fosse *le pinne*, con lo scopo di informare sulle pinne del *pirarucu*. La soluzione data è stata quella di mantenere la traduzione della parola che era nel TP, ma aggiungendo una nota di avvertimento al lettore (nota a piè di pagina 5).

In relazione a questa scelta, è importante notare che il termine *le piume* (*as penas*) è stato mantenuto per documentare ed esemplificare che in una traduzione possono verificarsi anche sfide

come queste, che non derivano esattamente dalla lingua tradotta, ma dalla qualità della stampa e della revisione del TP. Così, la scelta ha un legame con la natura del presente lavoro, che è quella di presentare una traduzione, commentandone, per quanto possibile, il suo processo e le sue sfide.

Nel secondo errore è stata utilizzata anche una nota a piè di pagina (nota 15) perché, riferendosi alle testudini, Osculati le chiama *anfibi* (anfibi) (Cap. XXI, par. 13): "*i governatori spediscono sulle varie spiagge e banchi, che sanno essere più frequentati, alcune guardie che ivi rimangono per tutto il tempo dell'ovazione, onde impedire che gli indiani in quell'epoca vadano a distruggere quei fecondi anfibi*". La traduzione: "*os governadores despacham para as várias praias e bancos, que sabem ser mais frequentadas, alguns guardas que ficam lá o tempo todo da desova, a fim de evitar que os índios naquela época destruam aqueles fecundos anfíbios*".

Tuttavia, da una ricerca condotta sul sito del Ministério do Meio Ambiente do Brasil, è emerso che le testudini (o chelonia) sono in realtà rettili. La pubblicazione *Manejo Conservacionista e Monitoramento Populacional de Quelônios Amazônicos* - IBAMA (2016, p.16) chiarisce che “o corpo dos quelônios é recoberto por uma armadura óssea, o casco, composto por ossificações dermais que incorporam vértebras, coluna e porções da cintura peitoral. O casco é a característica que melhor distingue esse grupo de répteis anapsidas”.

Una situazione curiosa si trova in riferimento alla parola *musticchi*, che non è stata trovata nei dizionari italiani, spagnoli o portoghesi. La ricerca ha portato a un solo riferimento, presente nel libro di Isacco Weld, *Viaggio nel Canadà negli anni 1795, 1796 e 1797*, che ci dice che si tratta di un insetto, anche se finora non è stato possibile identificarlo con precisione. In questo caso, la nota a piè di pagina 21 è stata utilizzata per spiegare il motivo della mancata traduzione.

4.3 Lo stranierismo

Un aspetto individuato durante la traduzione è che Osculati utilizzò anche termini stranieri (mescolati o meno all'italiano). Vale la pena ricordare che prima di entrare in Brasile, Osculati attraversò terre in cui una delle lingue parlate era lo spagnolo e in prossimità del confine brasiliano, termini portoghesi e spagnoli coesistevano e coesistono ancora oggi senza problemi di comprensione tra gli interlocutori. Inoltre, molti termini usati dalle popolazioni native erano stati incorporati nel portoghese e nello spagnolo.

Per dare voce all'autore e non cancellare questa bella e importante testimonianza dell'incontro tra le lingue, queste parole/espressioni, spesso, non sono state tradotte al portoghese. La scelta della non traduzione si è basata sulla prospettiva etica di Berman di dare voce allo straniero e di consentire, mantenendo una certa estraneità, la possibilità di riflessione in relazione a culture diverse dalla nostra. La soluzione trovata è stata, in alcuni casi, l'utilizzo di note alla traduzione per facilitare questo incontro, questo dialogo con l'*Altro*.

Come si vedrà di seguito, questa opzione ha cercato di privilegiare anche l'aspetto iconico della comunicazione nella regione di confine e le parole stesse utilizzate dall'autore, come ad esempio per riferirsi ai vari tipi di imbarcazioni utilizzate nella regione.

La sostituzione di termini, espressioni e modi di dire può distruggere la possibilità che questi hanno di creare immagini, portando a un impoverimento qualitativo della traduzione:

Quando se traduz a palavra peruana *chuchumeca* por "puta", consegue-se certamente devolver o sentido, mas nunca a verdade sonora e significante *desta* palavra. É assim com todos os termos chamados normalmente de "saborosos", "densos", "vivos", "coloridos" etc., epítetos que remetem a essa corporeidade icônica da palavra. E quando essa prática de substituição (que privilegia a designação às custas do icônico) se aplica ao todo de uma obra, à totalidade de suas fontes de iconicidade, ela destrói de vez uma boa parte de sua significância e de sua falância. (BERMAN, 2013, p. 75).

Franca Cavagnoli (2012, p.50) spiega la possibilità di un apprendimento e di esperienze più ricche quando si utilizza una prospettiva etica della traduzione:

Con una strategia di traduzione etnocentrica si cancellano le peculiarità della lingua e della cultura in cui è nato il testo e si toglie al lettore la possibilità di allargare le proprie esperienze di vita. La traduzione ha in sé un grande potenziale creativo, e da mezzo di distorsione dell'Altro può diventare il luogo in cui invece accogliere il diverso da sé, realizzando così il fine etico dell'atto traduttivo, che nelle parole di Berman si riassume nell'accogliere l'estraneo - lo Straniero - senza naturalizzarlo né negarne la diversità.

Tra le espressioni non tradotte, spicca quella prodotta nell'incontro di Osculati con la sentinella, subito dopo aver attraversato il confine. La sentinella esclama *Quien và!* (cap. XX, par. 1) Una frase che Osculati traduce con *chi va là!* È interessante notare che, nella grafia, aggiunge un accento grave in *va* (*Quien và!*), trasformando la frase in un misto di italiano e spagnolo.

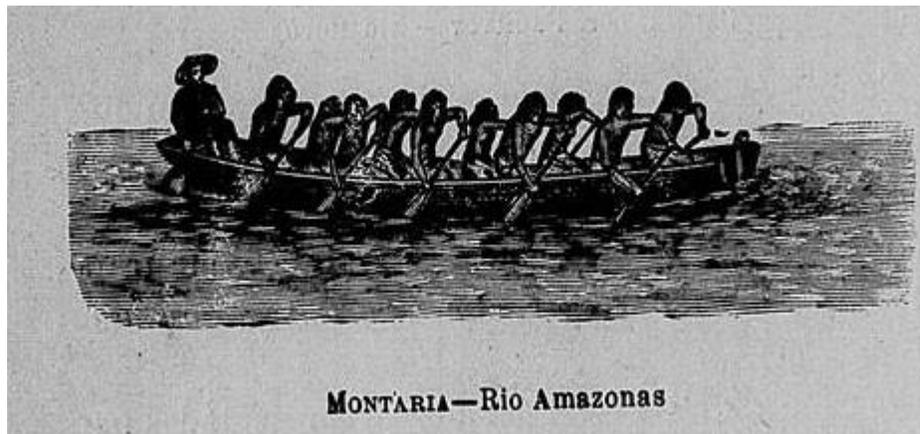
Allo stesso modo, Osculati chiama la città brasiliana *São Paulo de Olivença di S. Pablo d'Oliveinça*, utilizzando ancora una volta lo spagnolo.

All'inizio poteva sembrare un misto di spagnolo e portoghese. Tuttavia, si è notato che fino al XVIII secolo la cediglia era ancora in uso in Spagna, sostituita successivamente dalla *z*. Per

non cancellare questo registro storico linguistico, il termine è stato mantenuto così come appare nel TP ed è stata aggiunta la nota a piè di pagina 12, con il nome della città nella sua grafia attuale in portoghese.

La parola *montaria*, usata per designare una piccola canoa, che non si trovava nella lingua italiana, è stata mantenuta perché ha il suo significato in portoghese, cioè una *canoa* leggera, con un solo tronco, di solito scavata con il fuoco. Sebbene sia una parola poco conosciuta, abbiamo scelto di non tradurla utilizzando un'altra parola con caratteristiche sinonimiche, come *barco* o *canoa*, perché si tratta di un mezzo di trasporto fluviale specifico della regione. In questo caso, è stata aggiunta la nota a piè di pagina 1. In spagnolo esiste anche la parola *monteria* che indica una piccola imbarcazione fluviale semicilindrica senza chiglia.

Figura 5 - Montaria



Fonte: <http://professorjoaquimdias.blogspot.com/2019/08/embarcacoes-do-brasil-no-seculo-xix.html>.

Ancora in relazione alle barche, un'altra parola che si è rivelata una grande sfida è stata *garritea*. Anche se Osculati spiega che si tratta di una piccola barca, inizialmente abbiamo cercato di identificare il tipo di imbarcazione e se fosse possibile tradurlo in portoghese. A differenza di *montaria*, la ricerca non ha trovato la parola in portoghese, né in spagnolo e né in italiano.

Il dubbio è stato risolto quando facendo ricerche sulla regione amazzonica, è stato trovato il seguente testo nel libro *O Amazonas, sua História*:

Segundo descreve Castelnau, ao entrarem no Amazonas, o índio que comandava a igraté em que viajavam, preparou-se para entrar no país, onde sabia existir uma fortaleza. Vestiu a sua melhor roupa, tomou o lugar de comando e recomendou aos remeiros que

executassem à risca as manobras que pretendia fazer em frente ao forte de Tabatinga. Mas neste momento, para Castelnau, fomos saudados pela artilharia da fortaleza, com que não contava o velho índio que, não compreendendo uma tal saudação, abandonou o govêrno da canoa; por sua vez os remadores baixaram-se sem remar, o pequeno índio Catama que vinha na cobertura caiu no fundo da igarité, dando gritos que eram repetidos pelas araras e pelos papagaios. Com o pânico resultou a canoa ir desgovernada rio abaixo, muito além do forte. (JOBIM, 1957, p.261).

Castelnau, come racconta lo stesso Osculati nel capitolo XX, attraversò la regione quasi contemporaneamente, soggiornando, come Osculati, presso il presidio di Tabatinga. Nel testo sopra riportato si trova la parola *igaraté* che in altre frasi è sostituita da *canoa*. Tenendo conto di questa informazione, e del fatto che il suono della parola si riferisce alla lingua *tupi*, abbiamo fatto ricorso ai dizionari di questa lingua. Dopo alcune frustranti ricerche di voci che iniziano con la lettera *i*, si è localizzato sul dizionario *Tupi (antigo) - Português*, di Moacyr Ribeiro de Carvalho (1987, p. 307) le parole *ygara* e *ygara'eté*, con i seguenti significati:

- *Ygara* - *Substantivo: canoa, barca, embarcação. Em tupinambé é ygare.*
- *Ygara'-eté* - *Substantivo (canoa legítima): canoa de madeira feita de tronco inteiriço de árvore.*

Anche il *Vocabulário Indígena*, pubblicato in *Annaes da Bibliotheca Nacional do Rio de Janeiro* (1894), contiene la parola *yareté*:

- *Yareté (igareté)* - *Substantivo: canôa de tolda.*

Si è quindi concluso che il termine utilizzato da Osculati, *garritea*, si riferiva al tipo di imbarcazione nota come *igaraté* o *igareté*. Non è stato possibile identificare se Osculati l'abbia scritto come l'aveva sentito o se conoscesse la parola da un'altra situazione, ma è un fatto che abbia registrato il nome della barca in quel modo.

Così, trattandosi di un registro peculiare del viaggiatore (forse un neologismo), abbiamo scelto ancora una volta di dare voce all'autore mantenendo la parola *garritea* e aggiungendo la nota a piè di pagina 10.

Figura 6 - Igareté



Fonte: <http://professorjoaquimdias.blogspot.com/2019/08/embarcacoes-do-brasil-no-seculo-xix.html>

Insomma, poiché la regione amazzonica è un "universo di acque", si è capito che il mantenimento dei termini "originali" delle imbarcazioni trovati nel TP è importante se si vuole stimolare il contatto del lettore con questa cultura delle acque, sconosciuta anche alla grande maggioranza dei brasiliani.

4.4 I Toponimi

Per quanto riguarda i toponimi presenti nel TP, la maggior parte di essi è stata tradotta, come ad esempio nel caso di Paesi quali Brasile, Equatore e Columbia. In altre situazioni abbiamo optato per le note a piè di pagina.

Come già detto, si noti che Osculati utilizza il portoghese (es.: Tabatinga), l'italiano (es.: Brasile) e anche lo spagnolo (S. Pablo d'Oliveinça).

Di seguito sono riportati i toponimi presenti nel testo, a partire dell'ingresso di Osculati in Brasile, con l'indicazione di quelli che sono stati tradotti e delle possibili traduzioni per quelli che sono stati mantenuti secondo il TP. Tra parentesi è indicato anche il numero della nota a piè di pagina accanto ai toponimi per i quali è stata fatta questa scelta:

Tabella 1: Elenco dei toponimi

Testo di Partenza (TP) () Nota a piè di pagina	Forme in portoghese	
	Tradotto (TA)	Non tradotto
Amazzone	Amazonas (como uma região)	-
Brasile	Brasil	-
Calderon (13)	-	Caldeirão
Certam (18)	-	Sertão
Columbia	Colômbia	-
Cordigliere delle Andes	Cordilheira dos Andes	-
Curaraturà	-	não localizado
Equatore	Equador	-
Gran Parà	Grão Pará	-
Maturà (23)	-	Amaturá ou amataurá
Nuova Grenada (3)	Nova Granada	-
Parà	Pará	-
Perù	Peru	-
S. Josè	São José	-
S. Pablo d'Oliveinça (12)	-	São Paulo de Olivença
Tabatinga	-	Tabatinga

Il toponimo che ha rappresentato la sfida maggiore è stato *Certam*. Era una parola a noi sconosciuta sia in portoghese che in italiano. La ricerca ha trovato la soluzione nell'articolo *Histórico da palavra sertão em Grande Sertão: Veredas*, di Ribeiro e Silva (2014, p. 69) presentato nel *XVIII Congresso Nacional de Linguística e Filologia*, dove si legge:

O vocábulo se escrevia mais frequentemente com c (certam e certão[...]) do que com s. E vai encontrar a etimologia correta no *Dicionário da língua bunda de Angola*, de frei Bernardo Maria de Carnecatim (1804), onde o verbete muceltão, bem como sua corruptela certão, é dado como *locus mediterraneus*, isto é, um lugar que fica no centro ou no meio das terras. Ainda mais, na língua original era sinônimo de “mato”, sentido correntemente usado na África Portuguesa, só depois ampliando-se para “mato longe da costa”. Os portugueses levaram-na para sua pátria e logo trouxeram-na para o Brasil, onde teve longa vida, aplicação e destino literário (GALVÃO apud MELO, 2006, p. 88).

Pertanto, la nota a piè di pagina 18 è stata aggiunta alla traduzione.

4.5 La punteggiatura

Come detto in precedenza, ho cercato di mantenere la punteggiatura presente nel TP, ad eccezione delle situazioni ritenute di difficile comprensione se mantenute come presentate nel TP.

I segni di punteggiatura sono utilizzati nella struttura del testo per segnare pause, intonazioni, per separare frasi, periodi e per dare il ritmo. Secondo Berman (2013, p.78), il cambiamento della punteggiatura può influenzare notevolmente il ritmo del testo.

Anche se il testo tradotto non è una poesia o un romanzo, non significa che l'autore abbia trascurato il ritmo nella composizione della sua narrativa. Questo ritmo è anche parte dell'identità dell'autore e del testo. Si spera che, interferendo minimamente su questo aspetto, la traduzione abbia in qualche modo mantenuto l'espressione ritmica proposta da Osculati.

Di seguito, sono elencati quattro esempi in cui si è interferito nella punteggiatura presente nel TP con lo scopo di presentare una traduzione più leggibile per il lettore di lingua portoghese.

Tabella 2: Modifiche ai segni di punteggiatura (la parte modificata sottolineata)

Testo di Partenza (TP)	Testo di Arrivo (TA)
Prima di <u>arrivarvi si</u> trovano lungo la riva sinistra varj strati di una terra rossiccia o argilla, posta in commercio al Brasile, e conosciuta col nome di <u>Tabatinga</u> : viene adoperata dai pittori.	Antes de <u>chegar lá, se</u> encontram ao longo da margem esquerda várias camadas de uma terra avermelhada ou argila, comercializada no Brasil, conhecida pelo nome de <u>Tabatinga e utilizada</u> pelos pintores.
Non <u>devo ad onor del vero tacere</u> che ben diverso trovai il contegno <u>verso di me tanto da parte</u> di questo funzionario che della di lui moglie	Não <u>devo, em honra à verdade, silenciar</u> que bem diversa achei a conduta <u>em relação a mim, tanto da parte</u> deste oficial como de sua esposa
L'origine di questo fiume è tuttora <u>ignota: venni</u> però avvertito che si poteva rimontarlo per ben due mesi.	A origem deste rio é ainda <u>ignorada, mas fui</u> avisado que se podia subi-lo por dois bons meses.
Vi si vedevano ancora tutte le <u>baracche: ma</u> essendo passata l'epoca dei lavori, la più parte degli accorrenti era già partita.	Ali se viam ainda todas as <u>cabanas, mas</u> tendo passado a época dos trabalhos, a maioria dos frequentadores já havia partido.

5. CONCLUSIONE

In questo lavoro abbiamo presentato la traduzione dei capitoli XX (parte finale) e XXI dell'opera *Esplorazione delle Regioni Equatoriali - Lungo il Napo ed il Fiume delle Amazzoni* (1854), di Gaetano Osculati (1808 - 1894).

Si può dire che il faro con cui abbiamo cercato di orientarci nella traduzione è stata la prospettiva etica di Berman riportata nel suo libro *A tradução e a Letra ou o Albergue do Longínquo* (La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza). Sulla base di questa prospettiva sono state presentate riflessioni e commenti sulle scelte traduttive che si sono distinte nel TP e che hanno presentato sfide importanti in questo continuo processo di ricerca e apprendimento. Sebbene l'obiettivo del lavoro non fosse una traduzione annotata, l'importanza delle note a piè di pagina viene registrata come strategia per superare o aggirare le sfide poste dalla traduzione.

Nel corso del lavoro si è cercato anche di evidenziare alcuni concetti importanti relativi alla traduzione commentata, alla letteratura di viaggio, all'autore e all'opera.

Il contatto con Osculati attraverso la traduzione di una piccola parte del suo lavoro mi ha permesso di conoscere una parte dell'Amazzonia del passato, oltre a poter entrare in contatto con immagini di una regione a me completamente sconosciuta, risvegliando la curiosità e il desiderio di navigare più a lungo con l'autore il Rio delle Amazzoni.

Questo viaggiatore-naturalista ottocentesco, descrivendo le sue "avventure" lungo il Napo e il Rio delle Amazzoni, contribuì sicuramente, e contribuisce ancora oggi, alla conoscenza della regione amazzonica, delle sue ricchezze, della sua cultura e della sua gente, costantemente aggredita dall'avidità di gruppi che vedono nella foresta solo un'ulteriore fonte di sfruttamento e di profitto. Allo stesso modo, ci aiuta a capire come un uomo europeo di quel secolo, con la sua immaginazione, i suoi pregiudizi e le sue contraddizioni, interpretava e descriveva ciò che vedeva e viveva.

In relazione alla domanda guida dell'opera "quali potrebbero essere le sfide e quali strategie dovrebbe prendere in considerazione il traduttore per tradurre un rapporto di viaggio con caratteristiche che oscillano tra descrittivismo scientifico e soggettività narrativa?" si può dire che le sfide sono state molte.

Il processo di preparazione della traduzione commentata è stato un processo lento, perché ogni volta che si incontravano sfide, dubbi e stranezze, era necessario interrompere la traduzione per riflettere sulle scelte e commentarle, giustamente, in quel preciso momento. Non si è trattata di una procedura semplice, perché è stato necessario chiedersi continuamente il perché si era scelta "questa" opzione e non "quella".

Da questo punto di vista e dal contributo alla formazione accademica, è stato possibile stabilire un contatto con le differenze tra l'italiano del XIX secolo e quello insegnato oggi. Allo stesso modo, il contatto con i più svariati elementi coinvolti in una traduzione, fino ad allora visti solo da una prospettiva teorica, ha approfondito le conoscenze e ha permesso di sviluppare una visione più critica del processo di traduzione nel suo complesso.

Questo lavoro finale del corso ha acconsentito anche di sperimentare innumerevoli situazioni che vanno ben oltre la conoscenza degli aspetti linguistici di una lingua e l'uso dei dizionari. I nomi dei luoghi, le descrizioni di persone, animali e oggetti e le idiosincrasie dell'autore e del tempo in cui scrive spingono il traduttore in un nuovo mondo di ricerca.

È stato possibile rendersi conto che molte delle soluzioni alle scelte traduttive possono trovarsi in altri testi contemporanei all'epoca in cui l'opera da tradurre è stata scritta, il che implica scoprire quali sono e dove trovarli. Spesso la soluzione sta nel ricorrere alla ricerca storica per identificare nomi di luoghi, popoli e oggetti che cambiano nel tempo. È stato anche possibile imparare che in alcune situazioni non si raggiunge la soluzione prevista, il che dimostra che la traduzione è un processo che può essere sempre rivisto, aggiornato e perfezionato.

Alcuni aspetti evidenziati nella traduzione, come ad esempio il nome delle tribù, gli idronimi, le unità monetarie e le conversioni di pesi e misure non sono stati, per ora, affrontati, ma sicuramente saranno presenti nella ricerca estesa del master che inizieremo quest'anno nel Programa de Pós-Graduação em Estudos da Tradução - PGET - UFSC. Inoltre, la traduzione dei capitoli complementari che raccontano il viaggio di Osculati attraverso il Brasile contribuirà notevolmente a presentare al pubblico brasiliano l'autore stesso, la sua opera e le regioni percorse.

Così sarà possibile per il lettore ricevere una nuova gamma di informazioni che arricchirebbe certamente la sua esperienza.

In base alla pratica della traduzione, concludiamo che si tratta sempre di un'esperienza d'incertezza. Nonostante sia necessaria una pianificazione, si riscontreranno sempre delle sorprese che potranno eventualmente portare a strade mai immaginate o pensate prima.

Infine, vale la pena sottolineare che scrivere un'opera di questa portata in italiano ha rappresentato una sfida più impegnativa di quanto avessimo immaginato. Tuttavia, è stata importante per mettere in evidenza le necessità, le debolezze e le difficoltà linguistiche non ancora superate, ricordandoci costantemente che la strada da percorrere è solo all'inizio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBRES, Neiva de Aquino. **Tradução comentada 2 – Estudo de caso e construção de dados empíricos**. UFSC. Florianópolis, 2021.

Disponibile su: www.youtube.com/watch?v=yxrtwulns50&t=15s

AMORIM, Lauro M.; RODRIGUES, Cristina C.; STUPIELLO, Érika N.A (org.). **Tradução & perspectivas teóricas e práticas**. São Paulo. Editora UNESP, 2015.

BALESTRA, Rafael A. M. (Org). **Manejo conservacionista e monitoramento populacional de quelônios amazônicos**. Brasília, 2016 – IBAMA.

BASSNETT, Susan. **Estudos da Tradução – Fundamentos de uma disciplina**. Tradução: Viviana de Campos Figueiredo. Serviço de Educação e Bolsas – Fundação Calouste Gulbenkian. Lisboa, 2003.

BERMAN, Antoine. **A tradução e a letra ou o albergue do longínquo**. Tradução de Marie-Hélène Torres, Mauri Furlan, Andréia Guerini. Rio de Janeiro: 7 Letras/PGET, 2013.

BOTTONI, Gerolamo. **Introduzione**. In: ___ *Esplorazioni nell'America Equatoriale*, di Gaetano Osculati, Milano, 1929, Edizioni "Alpes" Milano, 1929, v.I.

CARVALHO, Moacyr R. **Dicionário Tupi (antigo) - Português**. Salvador: Biblioteca Digital Curt Nimuendajú, 1987.

CAVAGNOLI, Franca. **La voce del testo**. Milano: Ed. Feltrinelli, 2012.

DARDANO, Maurizio e TRIFONE, Pietro. **Grammatica Italiana**. 3ª Ed. Milano: Zanichelli Editore S.p.A., 1995.

EAGLETON, Terry. **Teoria da Literatura: uma introdução**. Tradução de Waltensir Dutra. 6ª Ed. São Paulo: Martins Fontes, 2006.

GUERINI, Andréia; TORRES, Marie Helene Catherine & FERNANDES, José Guilherme (Orgs.) **Cadernos de Tradução**, v. 41 n. esp. 1 (2021): Traduzindo a Amazônia I.

GUERINI, Andréia; TORRES, Marie Helene Catherine & FERNANDES, José Guilherme (Orgs.) **Cadernos de tradução**, v. 42 n. esp. 1 (2022): Traduzindo a Amazônia II.

JOBIM, Anísio. **O Amazonas, sua história**. São Paulo. Cia Editorial Nacional, 1957.

JUNQUEIRA, Mary Anne (Org.); FRANCO, Stella Maris Scatena (Org.). **Cadernos de Seminários de Pesquisa** (vol.II). São Paulo: USP-FFLCH-Editora Humanitas, 2011. v. 1.

MIGLIORINI, Bruno. **Storia della lingua italiana**. Milano. Ed. Bompiani, 2001.

OSCOLATI, Gaetano. **Esplorazioni delle Regioni Equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni**. Milano, Presso i Fratelli Centenari, 1854.

PINILLA, J. A. S. **Por que a teoria da tradução é útil para os tradutores?** In: _____. Cadernos de Tradução. Tradução de MOURA, Willian. H. C.; MATOS, Morgana. A; CHRISTMANN, Fernanda. Florianópolis, 2019, v.39, n.3, p. 595-621.

PORRO, Antônio. **Dicionário Histórico Etno-Histórico da Amazônia Colonial**. São Paulo. Universidade de São Paulo - USP, 2007.

RIBEIRO, Rayanne K. e SILVA, Telma B. **Histórico da Palavra Sertão em Grande Sertão: Veredas**. In: _____. XVIII Congresso Nacional de Linguística e Filologia. Rio de Janeiro. Linguística e Filológica: CIFEFIL, 2014.

ROCHA, Francisco, M. (Org). **Annaes da Bibliotheca Nacional do Rio de Janeiro - Vocabulário Indígena**. Rio de Janeiro. Tipografia Leuzinger, 1894.

SCHEMES, Elisa, F. **Literatura de viagem como gênero literário e como fonte de pesquisa**. In: _____. XXVIII Simpósio Nacional de História – Lugares dos Historiadores: Velhos e Novos. Florianópolis, 2015.

SIMONI, Karine. **“Tudo arde, tudo queima”: O sincretismo de Gemma Ferruggia entre a viagem real e a viagem literária**. In: _____. Cad. Trad., Florianópolis, v. 41, nº esp. 1, p. 273-287, jan/jul, 2021. Publicação de fluxo contínuo da Pós-Graduação em Estudos da Tradução - PGET-UFSC - Universidade Federal de Santa Catarina.

SURDICH, Francesco. **Dizionario Biografico Degli Italiani**, volume 79. 2013.

Disponível em: https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-osculati_ (Dizionario-Biografico)/ Acesso em: 26. jul. 2022.

SALLAS, Ana Luisa Fayet. **Ciência do homem e sentimento da natureza: viajantes alemães no Brasil do século XIX**. Curitiba. Ed. UFPR, 2013.

TORRES, Marie-Hélène. Por que e como pesquisar a tradução comentada? In: COSTA, Walter; FREITAS, Luana; TORRES, Marie-Hélène. **Literatura traduzida: tradução comentada e comentários da tradução**. Coleção Transletras Fortaleza: Substância, 2017, p. 15-35.

VISCONTI, Agnese. Viaggiatori-naturalisti italiani nella prima metà dell'Ottocento: problemi e situazioni. In: **___Il Risorgimento - Rivista di storia del risorgimento e di storia contemporanea**. Anno LIII, n° 3. Milano. 2001.

ZAVAGLIA, Adriana; RENARD, Carla; M.C. JANCZUR, Chistiane. **A tradução comentada em contexto acadêmico: reflexões iniciais e exemplo de um gênero textual em construção**. Revista Aletria. Belo Horizonte, 2015, v.25, n.2, p. 331-352.